

ATTI PARLAMENTARI

X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XXXV-bis
n. 1

RELAZIONE

**concernente i dati sull'andamento dell'economia nell'anno 1988
e l'aggiornamento delle previsioni per il 1989**

*(articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito
dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362)*

Presentata dal Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica
(FANFANI)

Trasmessa alla Presidenza il 28 febbraio 1989

PAGINA BIANCA

INDICE

1. - Importanza delle Relazioni programmatiche e previsionali per il dialogo tra Governo e Parlamento	Pag.	5
2. - Stato della finanza pubblica e misure adottate nel periodo maggio-settembre 1988	»	9
3. - Relazione previsionale e programmatica: situazione 1988 e previsioni 1989	»	14
4. - Sintesi della manovra di bilancio presentata a settembre ...	»	23
5. - Valutazioni della Banca d'Italia e dell'OCSE sul conseguimento degli obiettivi della manovra finanziaria	»	40
6. - Evoluzione della situazione dal settembre 1988 al febbraio 1989:		
a) Pre-consuntivo 1988	»	43
b) Le prospettive per il 1989	»	51
7. - Misure ricercate per attuare ed integrare la manovra economico-finanziaria alla luce dei più recenti sviluppi	»	60
APPENDICE STATISTICA	»	71

PAGINA BIANCA

1. Importanza delle Relazioni programmatiche e previsionali per il dialogo tra Governo e Parlamento.

Con legge del 5 agosto 1978 n. 468 (art. 15), e già prima con legge 27 febbraio 1967 n. 48 (art. 2) e legge 1° marzo 1964 n. 62 (art. 4), si prescrive che il Governo e precisamente il Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica ed il Ministro del Tesoro presentassero al Parlamento entro il 30 settembre di ogni anno una relazione programmatica e previsionale sullo stato dell'economia.

E sino al 1988 così fu fatto. Però nel frattempo, molto si discusse sulle norme procedurali riguardanti la preparazione, l'esame e l'approvazione delle leggi finanziarie e di bilancio. Poi con legge del 23 agosto 1988 n. 362 si giunse a stabilire che un documento di programmazione economico-finanziaria fosse presentato "dal Governo" entro il 15 maggio di ogni anno (art. 1). E si richiese che fosse preceduto da una relazione, contenente i dati sull'andamento dell'economia nell'anno precedente e l'aggiornamento delle previsioni per l'esercizio in corso, da inviarsi "dal Ministro del Bilancio alle due Camere entro la fine di febbraio" (art. 10). Ai sensi della disposizione ora richiamata a tale relazione si affianca quella che nel medesimo termine il Ministro del Tesoro deve presentare al Parlamento sulla stima del fabbisogno del settore statale, sulle prospettive di finanziamento di tale fabbisogno, nonché sulle previsioni relative agli interessi sul debito pubblico.

Per l'innovazione adottata dal primo semestre di quest'anno, il Parlamento avrà dal Governo informazioni sullo

stato dell'economia del paese: una prima volta, a fine febbraio, ricevendo le prime sommarie indicazioni sull'andamento dell'anno precedente e sulla prevedibile evoluzione della situazione per l'anno in corso; una seconda volta, in maggio, a completamento del quadro informativo con l'indicazione dei criteri e dei parametri per la formazione del bilancio annuale e pluriennale (art. 3 citata legge 362/1988).

Il dialogo tra Governo e Parlamento in preparazione della legge finanziaria e di bilancio per il 1990, quindi, si svolgerà in due fasi: una di preliminari osservazioni sul passato e di prime previsioni per il futuro; ed un'altra sul completo panorama riassuntivo dell'andamento dell'economia nell'anno '88 e su più approfondite previsioni circa la possibile evoluzione nel 1989.

Negli anni scorsi si discusse molto sul modo di impostare un dialogo tra Governo e Camere; per arrivare a definire nel modo più concreto il quadro dell'economia dell'anno in corso; per accertare dialetticamente i problemi del Paese; ed infine per individuare soluzioni adeguate, mezzi disponibili ed indicazioni normative cui attenersi per risolverli.

Il perseguimento di questi obiettivi è facilitato: dal preallarme (di febbraio) per possibili errori previsionali formulati nel documento del settembre precedente; dal successivo, più ampio e approfondito dibattito (di maggio) indispensabile per evidenziare eventuali carenze delle misure adottate nelle leggi finanziaria e di bilancio e provvedimenti connessi dell'anno precedente, e per proporre quindi correzioni migliorative da

attuare nell'anno in corso.

Chi - prima come Presidente del Senato e poi quale Ministro del Bilancio - è sempre stato sostenitore della necessità di ampliare ed intensificare il dialogo fra Governo e Parlamento sulla preparazione della legge finanziaria, prevenendo gli scontri autunnali sul bilancio, sempre ricchi di temuti, sconvolgenti emendamenti, è confortato ora dalla speranza che il documento del maggio, ed anche la preliminare relazione del febbraio, costituiscano due distinte basi per fornire al Governo, impegnato a presentare in settembre le proposte finanziarie e di bilancio, le vedute del Parlamento sullo stato della economia, sulle previsioni dei possibili sviluppi (positivi e negativi), sulle integrazioni aggiornatrici da apportare alle misure adottate nell'anno precedente.

Quanto più attento sarà il dialogo tra Governo e Parlamento, tanto più concreta e fondata riuscirà la proposta di legge finanziaria e di bilancio. Attenendosi a questa convinzione il Ministro del Bilancio ha preordinato la preparazione della relazione di febbraio, che puntualmente presenta al Parlamento.

Questa relazione: parte dal succinto richiamo della illustrazione fatta nella relazione del settembre 1988 sullo stato dell'economia e sulla previsione della sua evoluzione; indica i sopravvenuti scostamenti tra previsioni e fatti; aggiunge le osservazioni critiche che in campo interno ed estero sono state fatte all'esposizione e alle previsioni della suddetta relazione; espone quindi quali effetti hanno avuto i provvedimenti presi dal Governo; ed accenna ai propositi di integrazione di essi sinora resi pubblici dal

Governo. La relazione si conclude prevedendo - con le cautele consigliate dall'appena iniziato corso dell'anno 1989 - i possibili nuovi svolgimenti che in esso si potrebbero verificare.

Quattro quindi sono gli obiettivi perseguiti dalla presente relazione: primo, verificare i difetti di previsione della relazione del settembre 1988; secondo, avvertire gli effetti sin qui avuti dalle misure adottate dal Governo; terzo, conoscere ed orientare il dialogo tra Parlamento e Governo su altre necessarie misure; quarto, preparare il terreno allo svolgimento dell'approfondito dialogo tra Governo e Parlamento che dovrà verificarsi dal maggio sulla natura e consistenza dei problemi economico-finanziari da affrontare e risolvere, nei testi che il Governo presenterà a fine settembre alle Camere.

Così sottolineata l'importanza costruttiva delle innovazioni introdotte dall'art. 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, si licenzia il testo della relazione richiesta al Ministro del Bilancio per la fine di febbraio.

2. Stato della finanza pubblica e misure adottate nel periodo maggio-settembre 1988.

Appare necessario richiamare preliminarmente i principali accadimenti e i provvedimenti adottati dall'attuale Governo nel periodo maggio-settembre 1988, prima di procedere all'esposizione dei contenuti della Relazione Previsionale e Programmatica del settembre scorso.

Nell'impostazione iniziale, che trae spunto dalla Relazione Previsionale e Programmatica presentata al Parlamento il 30 settembre 1987 e dai correlati documenti di bilancio, il Governo era partito con l'obiettivo di contenere il fabbisogno complessivo del Tesoro in 109.500 mld. e aveva predisposte misure specifiche che avrebbero dovuto tradursi in maggiori entrate tributarie nette per circa 7.500 mld. ed in un contenimento della spesa sanitaria e dei trasferimenti netti all'INPS per una entità di circa 6.000 mld..

Nell'autunno 1987 interveniva la crisi della borsa di New York che, accompagnata tra l'altro a un momento di rinnovate pressioni inflazionistiche, fece temere in tutto il mondo l'avvio di una fase di accentuato rallentamento reale dell'economia, e spinse i vari organismi internazionali ed i vari Governi a rivedere le previsioni di crescita per l'anno successivo. I riflessi sul nostro Paese di questa nuova visione concretizzavano soprattutto il timore che un eccessivo sviluppo della domanda interna, oltre a favorire l'inflazione, avrebbe provocato sensibili conseguenze sull'equilibrio dei conti con l'estero. In conseguenza il Governo decise di ridurre il flusso della spesa pubblica, una delle più importanti fonti della crescita della domanda

interna, prospettando una nuova manovra finanziaria, più restrittiva rispetto alla precedente, che avrebbe dovuto abbassare il fabbisogno programmato dai 109.500 miliardi testè ricordati a 103.500 miliardi, agendo soprattutto sul lato della spesa da impegnare. Ma già nei primi mesi del 1988 fu chiaro, non solo che la paventata crisi dell'economia non si sarebbe materializzata, ma anche, purtroppo, che le previsioni della dinamica della spesa erano state troppo ottimistiche, tanto più che nel successivo iter parlamentare erano cadute molte delle misure di controllo e, per converso, erano stati inseriti nella legge finanziaria provvedimenti che avrebbero prodotto nuovi incrementi di spesa. Basti ricordare che nella Relazioni di Cassa del tesoro di marzo il fabbisogno per il 1988 veniva stimato in 122 mila mlà..

Fu in questo clima che il nuovo Governo, da poco formato, fece una ricognizione accurata dello stato della finanza pubblica, fissando nuovi traguardi per il risanamento, cadenzati in una prospettiva quinquennale, che era poi suggerita anche dall'importantissimo appuntamento con il mercato unico europeo a fine 1992; e mise a punto e presentò al Parlamento, a fine maggio, il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1988-1992.

Al riguardo si ricorda che tale documento indicava per lo stesso anno un fabbisogno del settore statale di 114.450 miliardi e di 115.150 per il 1989. La realizzazione di tale obiettivo era legata per il 1988 alla approvazione di una serie di misure di contenimento per circa 7.500 miliardi e per il 1989 alla realizzazione di una manovra di circa 16.500 miliardi.

La prima parte della manovra aggiuntiva per il 1988

veniva realizzata attraverso l'emanazione del D.L. 30 maggio 1988 n.173 recante una serie articolata di misure relative all'acquisizione di maggiori entrate (4.000 miliardi) e alla riduzione di spese (2.600 miliardi). In particolare, le maggiori entrate hanno riguardavano:

- a) l'aumento dal 92 al 95% dell'aliquota dei versamenti d'acconto per IRPEF ed ILOR persone fisiche dovuti entro il 30 novembre;
- b) il versamento mensile anticipato, a decorrere dal mese di ottobre 1988, dell'IVA entro il 22 del mese (in luogo del 5 del mese successivo) per i contribuenti con volume d'affari annuo superiore a 480 milioni;
- c) l'aumento, a decorrere dal 1° gennaio 1988, delle tasse di concessione governativa ("una tantum" e "annuale") per l'iscrizione delle società nel registro delle imprese;
- d) la fiscalizzazione, a decorrere dal 31 maggio 1988, della riduzione di 3 lire a Kwh del sovrapprezzo termico nelle bollette "ENEL", mediante il corrispondente aumento da 1,10 a 4,10 lire a Kwh dell'imposta erariale di consumo energia elettrica;
- e) l'aumento del contributo addizionale mensile, dallo 0,15% allo 0,60%, a carico delle aziende per i pensionamenti anticipati;
- f) l'aumento contributivo a carico delle imprese (con esclusione di quelle ubicate nel Mezzogiorno e di quelle artigiane) che impiegano giovani in contratti di formazione-lavoro, in assenza di standards formativi.

Quanto alla riduzione di spese, venivano previsti interventi per regolare il flusso di fondi verso le zone colpite da calamità naturali; per ridurre l'incidenza annua

dei rimborsi dei mutui per opere pubbliche, per effettuare accertamenti più approfonditi sulla concessione delle pensioni di invalidità civile, oltre che per aumentare la soglia minima dei rischi indennizzabili.

Queste ultime misure tuttavia hanno avuto scarso effetto sui saldi della finanza pubblica del 1988 tanto che nel mese di luglio, in conseguenza anche di un improvviso aumento del fabbisogno mensile del Tesoro, si riteneva necessario adottare ulteriori provvedimenti di contenimento.

A tale fine sono stati emanati tre decreti-legge finalizzati ad una riduzione del fabbisogno di 2.200 miliardi circa per il 1988 e di 5.600 miliardi circa per il 1989. Tali provvedimenti, in particolare, riguardano:

- a) D.L. 30.7.88, n.303 - Disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile (decaduto; riproposto con D.L. 27.9.88, n.417, decaduto; riproposto con D.L. 28.11.88, n.512, decaduto; riproposto con D.L. 27.1.89, n.21). Esso prevede l'aumento, a decorrere dal 30.7.88, di un punto percentuale dell'aliquota normale dell'IVA (dal 18 al 19%); l'aumento, a decorrere dal 30.7.88, di 37,11 lire al litro dell'imposta di fabbricazione del gasolio per autotrazione e riscaldamento (da 316,78 a 353,89 al litro); l'aumento, a decorrere dal 30.7.88, dell'imposta di consumo sul gas metano, nella misura di 37 lire a metro cubo (da 40 a 77 lire a m.c.);
- b) D.L. 30.7.88, n.304 - Disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (decaduto; riproposto con

- D.L. 27.9.88, n.416, decaduto; riproposto con D.L. 28.11.88, n.511, conv. in L. 27.1.89, n.,20). Il provvedimento prevede, fra l'altro, l'aumento, a decorrere dal 30.7.88, di 3 lire a Kwh dell'addizionale sul consumo di energia elettrica a favore degli enti locali e l'aumento di 50 lire a m.c. del servizio di fognatura;
- c) D.L. 30.7.88, n.307 - disposizioni urgenti in materia sanitaria (decaduto; riproposto con D.L. 30.9.88, n.421, decaduto; riproposto con D.L. 30.11.88, n.514, convertito in Legge 27.1.89, n.23). Il provvedimento prevede fra l'altro a decorrere dall'1.8.88, l'aumento del ticket sulle specialità medicinali (da cifra fissa al 20% del prezzo dei farmaci).

Anche questi provvedimenti tuttavia sono risultati insufficienti a contenere il fabbisogno entro i limiti indicati dal documento di programmazione economico-finanziaria del maggio precedente.

3. Relazione previsionale e programmatica: situazione 1988 e previsioni 1989.

Nella "Relazione Previsionale e Programmatica per il 1989" presentata al Parlamento dal Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica il 30 settembre 1988, fu elaborato per l'economia italiana un quadro macroeconomico preconsuntivo per il 1988 su cui fu costruito il quadro programmatico per il 1989.

Per il 1988, in sintesi, si prese atto della crescita più elevata del previsto dell'economia internazionale, valutando al 3,9% l'aumento in volume del prodotto lordo dei Paesi industriali ed al 7,5% quello della domanda mondiale. Fu altresì preso atto della più vivace intonazione assunta dall'economia italiana.

La crescita di questa era considerata la risultante di alcune condizioni favorevoli. Tra esse va ricordato anzitutto l'andamento dell'economia internazionale, di cui il sistema economico italiano mostrava di saper trarre profitto. Le nostre esportazioni, espandendosi in termini reali al tasso del 5,8%, costituivano la componente più dinamica della domanda globale.

La seconda componente caratterizzata da elevato dinamismo era individuata negli investimenti fissi, e in particolare in quelli per macchine, attrezzature e mezzi di trasporto, cresciuti al tasso dell'8%, cui faceva riscontro una ripresa delle costruzioni, il cui tasso di incremento veniva stimato nell'1,5%.

Anche la domanda di consumo - particolarmente quella espressa dalle famiglie - assumeva tono sostenuto,

concorrendo così ad assicurare sbocco ad una produzione in notevole espansione. La stima della crescita reale del prodotto lordo venne così fissata nel 3,6% (a fronte del 3,1% realizzato nel 1987), grazie ad una crescita del prodotto del settore industriale particolarmente accentuata, soprattutto nel comparto dell'industria in senso stretto, che faceva segnare un saggio di crescita del 4,8%. Va inoltre ricordato che, dopo anni di successive flessioni, si poteva registrare una espansione apprezzabile (dello 0,8%) del prodotto del settore delle costruzioni.

Alla crescita contribuiva anche il settore dei servizi destinabili alla vendita, il cui prodotto si stimava potesse crescere del 3,7% rispetto all'anno precedente.

L'elevata espansione delle produzioni consentiva di realizzare altresì un aumento dell'occupazione, che nella Relazione veniva stimata in oltre 220 mila unità, ossia in termini relativi intorno all'1%. Si notava che a tale aumento recava un suo contributo anche il settore industriale, oltre che quello dei servizi, che in precedenza era stato l'unico a fornire incrementi netti di occupazione.

La crescita dei prezzi al consumo (intesi nell'accezione del deflatore dei consumi privati) veniva stimata, nella Relazione, intorno al 4,8% (contro l'obiettivo, a suo tempo fissato, del 4,5%) ed il disavanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti economica fu previsto in 4.800 miliardi di lire (pari allo 0,4% del PIL). Quanto alla finanza pubblica si considerò che l'incidenza del fabbisogno del settore statale sul PIL sarebbe scesa dall'11,6% del 1987 all'11% nel 1988 (commisurandosi in 118.000 miliardi di lire).

Il quadro programmatico per il 1989 fu elaborato scontando il permanere di una evoluzione complessivamente favorevole del contesto internazionale. In particolare, si accettò l'ipotesi (condivisa dagli Organismi internazionali) di uno sviluppo del prodotto lordo in termini reali dei Paesi industriali di circa il 3% (precisamente del 2,8%) accompagnato da un aumento in volume della domanda mondiale del 5,6% (del 6,5% per i soli prodotti manufatti). Per quanto positive, tali ipotesi implicavano comunque un rallentamento dello sviluppo dell'economia internazionale (rispetto all'anno precedente) che non poteva non riflettersi sull'economia italiana. Un'evoluzione in qualche misura meno dinamica della domanda interna e della produzione avrebbe peraltro contenuto lo squilibrio dei conti con l'estero. In questo contesto il Governo fissò l'obiettivo di crescita del prodotto interno lordo nel 3% in volume e quello di riduzione del tasso di inflazione nel 4%, sempre nella media del 1989. Un obiettivo, quest'ultimo, molto ambizioso ma che poggiava, all'epoca, su due elementi. L'uno, esterno, rappresentato dalla possibilità che i prezzi del petrolio e delle principali materie prime restassero in media d'anno sugli stessi livelli del 1988 (in particolare per il petrolio il prezzo era stimato in 14,5 dollari per barile) e che quindi i prezzi all'importazione aumentassero meno che nel 1988. L'altro, interno, che scontava la realizzazione delle misure indicate per la politica economica.

Più precisamente, i prezzi amministrati e le tariffe pubbliche sarebbero dovuti aumentare nella media del 1989 di non più del 3% mentre le retribuzioni pro-capite sarebbero dovute crescere soltanto di un punto al di sopra del tasso

programmato di inflazione.

In questo quadro, infine, lo squilibrio delle partite correnti della bilancia dei pagamenti economica sarebbe aumentato raggiungendo i -6.800 miliardi di lire a fronte dei -4.800 miliardi del 1988.

Il basso tasso di inflazione ipotizzato, riflettendosi sul sistema dei tassi di interesse avrebbe favorito anche la manovra per il raggiungimento di un altro obiettivo: il contenimento del fabbisogno di cassa del settore statale per il 1989 a 117.350 miliardi (quindi circa sugli stessi livelli previsti per il 1988) con una riduzione, però, in termini di PIL da circa l'11% nel 1988 al 10,2% nel 1989. La manovra di finanza pubblica nel suo complesso doveva conseguentemente portare ad una consistente riduzione del fabbisogno tendenziale del Tesoro, che si presentava in espansione.

Tale previsione evolutiva dell'economia italiana formulata nella Relazione risultava soggetta ad alcuni rischi e precisamente:

- a) al rischio proveniente da un'evoluzione sfavorevole dell'economia mondiale;
- b) al rischio relativo ad una evoluzione dei redditi non controllata, tale da determinare una espansione della domanda aggregata dell'economia non compatibile con le capacità di crescita del sistema e con il vincolo dei conti con l'estero;
- c) al rischio relativo agli effetti destabilizzanti sul sistema economico proveniente da una accumulazione del debito pubblico non compatibile con le capacità di finanziamento del sistema monetario e finanziario.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 1

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

	Valori a prezzi costanti (miliardi di lire)			Variazioni percentuali	
	1987	1988 (a)	1989 (a)	1988 (a)	1989 (a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	450397	466512	480275	3.6	3.0
Importazioni beni e servizi	117644	127113	135186	8.0	6.4
TOTALE RISORSE	568041	593625	615461	4.5	3.7
Consumi finali interni	358563	371512	382063	3.6	2.8
- delle famiglie	287131	298616	307709	4.0	3.0
- collettivi	71432	72896	74354	2.0	2.0
Investimenti fissi lordi	100362	105407	110224	5.0	4.6
- costruzioni	45904	46593	47734	1.5	2.4
- attrezzature	54458	58814	62490	8.0	6.2
Variazioni delle scorte (b)	8472	10274	11902	0.4	0.3
Domanda interna	467397	487193	504189	4.2	3.5
Esportazioni beni e servizi	100644	106432	111274	5.8	4.5
TOTALE IMPIEGHI	568041	593625	615463	4.5	3.7

(a) Previsioni formulate nel Settembre 1988.

(b) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 2

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

	Valori a prezzi correnti (miliardi di lire)			Variazioni percentuali	
	1987	1988 (a)	1989 (a)	1988 (a)	1989 (a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	982596	1068327	1147292	8.7	7.4
Importazioni beni e servizi	179452	201070	220683	12.0	9.8
TOTALE RISORSE	1162048	1269397	1367975	9.2	7.8
Consumi finali interni	778332	845256	905442	8.6	7.1
- delle famiglie	611610	666358	714114	9.0	7.2
- collettivi	166722	178898	191328	7.3	6.9
Investimenti fissi lordi	195086	213514	231886	9.4	8.6
- costruzioni	96567	102378	109081	6.0	6.5
- attrezzature	98519	111136	122805	12.8	10.5
Variazioni delle scorte (b)	11389	16302	20575	0.5	0.4
Domanda interna	984807	1075072	1157903	9.2	7.7
Esportazioni beni e servizi	177240	194324	210071	9.6	8.1
TOTALE IMPIEGHI	1162047	1269396	1367974	9.2	7.8

(a) Previsioni formulate nel Settembre 1988.

(b) In percentuale: contributo alla crescita del PIL.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 3

PREZZI IMPLICITI
(Variazioni percentuali)

	1987	1988 (a)	1989 (a)
P.I.L. ai prezzi di mercato	5.6	5.0	4.3
Importazioni beni e servizi	-0.3	3.7	3.2
TOTALE RISORSE	4.4	4.5	3.9
Consumi finali interni	5.7	4.8	4.2
- delle famiglie	4.8	4.8	4.0
- collettivi	9.1	5.1	4.9
Investimenti fissi lordi	2.8	4.2	3.9
- costruzioni	3.8	4.5	4.0
- attrezzature	2.8	4.5	4.0
Domanda interna	4.7	4.7	4.1
Esportazioni beni e servizi	2.3	3.7	3.4
TOTALE IMPIEGHI	4.4	4.5	3.9

(a) Previsioni formulate nel Settembre 1988.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 4

FORMAZIONE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

	Valori a prezzi 1980 (miliardi di lire)			Variazioni percentuali	
	1987	1988 (a)	1989 (a)	1988 (a)	1989 (a)
Beni e servizi destinabili alla vendita	394359	409274	422282	3.8	3.2
Agricoltura	23735	24091	24573	1.5	2.0
Industria	163062	169941	175365	4.2	3.2
- In senso stretto	139375	146065	151178	4.8	3.5
- Costruzioni	23687	23876	24187	0.8	1.3
Servizi	207562	215242	222345	3.7	3.3
Servizi non destinabili alla vendita	51038	51804	52580	1.5	1.5
Prodotto interno lordo	450397	466512	480275	3.6	3.0

(a) Previsioni formulate nel Settembre 1988.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 5

BILANCIA DEI PAGAMENTI ECONOMICA
(saldi, miliardi di lire)

	1987	1988 (a)	1989 (a)
a) Merci e servizi	7	-3.500	-5.600
Merci (fob)	141	-3.435	-6.350
Trasporti e assicurazioni	-2.225	-2.565	-2.600
Viaggi all'estero	9.902	10.400	11.000
Redditi di capitale	-8.573	-8.700	-8.500
Altri servizi e Transazioni	762	800	850
b) Trasferimenti unilaterali	-1.293	-1.300	-1.200
Trasferimenti privati	1.668	1.700	1.800
Trasferimenti pubblici	-2.961	-3.000	-3.000
TOTALE	-1.286	-4.800	-6.800
in % del PIL	-0,1	-0,4	-0,6

(a) Previsioni formulate nel Settembre 1988.

4. Sintesi della manovra di bilancio presentata a settembre.

E' in questo quadro che è stata varata alla fine del settembre scorso la manovra di politica economica e finanziaria, già illustrata nei dettagli nella Relazione Previsionale e Programmatica per l'anno in corso, cui il presente documento si ricollega funzionalmente.

Tale manovra secondo l'intendimento del Governo doveva realizzarsi attraverso:

- a) un alleggerimento della pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente connessa con un'evoluzione dei redditi nominali molto controllata (incremento delle retribuzioni per addetto non superiore al 5%);
- b) "un'azione rigorosa e selettiva di riduzione della dinamica della spesa pubblica" combinata "con ulteriori provvedimenti tributari" (fiscalità indiretta, ulteriore revisione IVA) e con una "revisione della fiscalità sui redditi da lavoro autonomo e una riduzione delle partite finanziarie".

La manovra messa in atto dal Governo è caratterizzata dall'intreccio di una serie di azioni amministrative volte al contenimento della spesa con misure di carattere normativo contenute nei provvedimenti collegati, dirette sia all'aumento delle entrate che a riduzioni di spese.

Con le azioni di carattere amministrativo, attuate in sede di impostazione del bilancio dello Stato, si è proceduto:

- a) ad una revisione delle quote annuali delle leggi di spesa a carattere pluriennale previste per il 1989 dalla legge

finanziaria 1988 (complessivamente la riduzione delle quote è stata di 25.600 miliardi, anche se in termini di cassa del Settore Statale si stima un contenimento di circa di 3.000 miliardi);

- b) ad alleggerire l'elenco dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel corso del triennio 1989-1991 (il complesso dei fondi speciali, depurato degli effetti dei fondi negativi, raggiunge nel bilancio 1989 un ammontare di 50.450 miliardi contro 56.450 miliardi indicati in termini omogenei per lo stesso anno nelle postazioni triennali 1988-1991);
- c) a predeterminare un limite del 14% alla crescita, rispetto agli impegni del 1987, delle spese complessive di ciascun ministero, in applicazione di un'apposita direttiva, emanata ai sensi dell'art. 95 della Costituzione, in attuazione di una deliberazione del Consiglio dei Ministri del 5 agosto.

L'azione condotta ha avuto conferma nell'approvazione, con modifiche di scarso rilievo, della legge finanziaria (L. 24.12.1988, n. 541) e del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (L. 24.12.1988, n.542).

Quanto agli specifici provvedimenti di carattere normativo, si rileva che dei 13 disegni di legge "collegati" predisposti dal Consiglio dei Ministri quattro soli sono stati approvati in via definitiva dal Parlamento. Gli altri - fatta eccezione di alcune norme disposte con decreto ministeriale - sono stati accorpati in 6 decreti legge e attendono la conversione delle Camere.

I disegni di legge approvati definitivamente dai due rami del Parlamento riguardano le disposizioni sul pubblico

impiego (L. 29.12.88, n.554). sugli interventi finanziari per i settori dello spettacolo (L. 29.12.88 n.555), sul contenimento della spesa sanitaria (L. 1°.2.89, n. 37) e sulla finanza regionale (L. 1°.2.89, n. 40). Il primo provvedimento prevede una limitazione del turn-over, collegandolo con l'attuazione del processo di mobilità, la definizione di tipologie di lavoro a tempo parziale e a tempo determinato (il risparmio di spesa previsto è di 500 miliardi): il secondo elimina alcune rigidità nella ripartizione fra i vari settori degli stanziamenti del fondo unico dello spettacolo e innalza l'aliquota riservata allo Stato del Totocalcio (il risparmio di spesa previsto è di 100 miliardi).

Anche le misure adottate con decreti ministeriali possono considerarsi definitivamente approvate. Si tratta dell'aumento dell'imposta di consumo sui tabacchi (D.M. 11.11.88) (maggiori entrate per 600 miliardi); dell'aumento della schedina del totocalcio (D.M. 27.9.88) (maggiori entrate per 100 miliardi); della rivalutazione dei coefficienti di aggiornamento delle rendite catastali (D.M. 16.12.88) disposta a partire dal 1988 (maggiori entrate per 250 miliardi). Il provvedimento che non era stato previsto nella manovra originaria esplicherà i maggiori effetti nel 1990.

La restante parte della manovra è stata attuata con i decreti-legge di fine anno, dei quali il primo in ordine di importanza, anche per la quantità degli interventi previsti è il "decretone fiscale" (D.L. 30.12.88, n.550). Esso raggruppa le disposizioni di cinque disegni di legge "collegati": la revisione delle aliquote IRPEF, le disposizioni tributarie antielusione, il nuovo regime di tassazione degli autonomi, la ricostruzione della "carriera tributaria" dei contribuenti

forfettari (cosiddetto condono); l'istituzione della tassa di concessione sulla partita IVA; inoltre dispone l'aumento di alcune aliquote dell'IVA, originariamente annunciato, ma non compreso nei 13 disegni di legge.

Le disposizioni contenute nel decreto sono volte ad una riduzione del carico fiscale IRPEF e ad un aumento del gettito da ottenere in parte con l'ampliamento della base imponibile ed in parte, la maggiore, con l'inasprimento delle aliquote e l'istituzione di nuove imposte. L'attenuazione del carico fiscale comporta una perdita di gettito di 5.950 miliardi.

All'ampliamento della base imponibile si è provveduto modificando in senso restrittivo la normativa vigente in materia di IVA, imposta di registro, INVIM, imposta sulle successioni e imposte sul reddito.

L'aumento del gettito tramite la revisione delle aliquote e l'istituzione di nuove imposte ha interessato principalmente l'IVA. Per questo tributo si è compiuto, dopo le disposizioni adottate nel luglio 1988, un secondo passo per l'allineamento con gli altri Paesi della CEE attraverso l'elevazione al 4% dell'aliquota applicabile a tutte le cessioni di beni assoggettate in precedenza all'aliquota del 2%, e a quelle operazioni attualmente fuori del campo di applicazione dell'IVA (maggiore gettito previsto in 2.150 miliardi). E' stata inoltre istituita una tassa di concessione governativa, a cadenza annuale, sulla partita IVA (gettito previsto in 800 miliardi). Quanto agli altri tributi, sono stati disposti aumenti per le tasse di concessione sulla vidimazione dei libri sociali e sulla autorizzazione delle ditte a detenere frigoriferi (maggiore

gettito previsto in 125 miliardi); è stata aumentata la percentuale di acconto sui redditi di lavoro autonomo e professionali per prestazioni effettuate nei riguardi di società ed enti (maggiori entrate per 300 miliardi); è stata raddoppiata (dal 15% al 30%) l'aliquota dell'imposta sostitutiva sui frutti dei cosiddetti titoli atipici.

Concettualmente separato, ma sostanzialmente assimilabile ai provvedimenti diretti ad ottenere un immediato aumento del gettito, è il "condono" tributario per i contribuenti forfettari (gettito previsto in 4.600 miliardi).

La manovra volta ad aumentare le entrate del settore pubblico non si esaurisce nel "decreto fiscale"; altri provvedimenti ne completano il quadro.

Tra questi vi è il decreto-legge sulla finanza locale (D.L. 30.12.88, n.549) che istituisce una nuova imposta comunale per l'esercizio di arti, professioni ed attività di impresa (TASCAP). Affianca la nuova imposta una serie di aumenti tariffari resi necessari dalla fissazione di standard di copertura dei costi tramite ricavi per i principali servizi comunali (smaltimento rifiuti solidi urbani, servizi a domanda individuale).

Ancora di entrate si interessa il decreto in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali (D.L.30.12.88, n.548), con cui sono state previste nuove norme in materia di retribuzione imponibile, di congruaggio di contributi con somme anticipate dai datori di lavoro, di lotta all'evasione, ed è stata mantenuta soltanto per i settori esposti alla concorrenza internazionale la fiscalizzazione degli oneri sociali di malattia.

Il decreto sulla finanza pubblica (D.L. 30.12.88, n.545) provvede ad elevare gradualmente le aliquote dei contributi previdenziali a carico di alcune categorie di dipendenti pubblici, fino a portarle all'attuale livello di quella dell'INPS. Più ampia era la gamma di interventi del disegno di legge originario dove, come clausola di salvaguardia, erano previsti aumenti contributivi (sia sanitari sia previdenziali) nel caso di un risultato di gestione del primo semestre non in linea con le previsioni effettuate ad inizio d'anno.

Dal lato della spesa sono previste, in aggiunta a quelle già disposte con il decreto per la finanza locale, altre norme di regolamentazione dell'assunzione di mutui da parte di enti locali. Questa volta le disposizioni riguardano i rapporti con la Cassa Depositi e prestiti: è previsto un limite massimo per il ricorso al credito e il rispetto di norme procedurali. Limiti poi sono stati fissati per quanto riguarda l'assunzione di impegni per spese di parte corrente nel corso del primo semestre dell'anno.

Aumenti tariffari, dopo quelli previsti nel decreto della finanza locale, sono in vista anche nel settore dei trasporti (D.L. 30.12.88, n. 547) per aumentare il grado di copertura dei costi tramite i ricavi. mentre si è predisposta una più puntuale disciplina per le sovvenzioni di equilibrio che saranno corrisposte limitatamente alle linee di trasporto marittimo considerate essenziali.

Per quanto riguarda infine il contenimento della spesa sanitaria (D.L. 30.12.88, n.546), il provvedimento reca disposizioni volte a frenare l'aumento della spesa farmaceutica e di quella per l'assistenza specialistica

(minori spese previste in 200 miliardi). Nel primo caso blocca per il 1989 il prezzo dei farmaci; dispone la riduzione delle confezioni alla "dose media terapeutica"; assoggetta al ticket del 40% sia specialità medicinali già individuate nel luglio 1988 (D.M. 30.7.88) sia quelle corrispondenti presenti nel prontuario nazionale; fissa il termine per la revisione del prontuario terapeutico; adotta il codice fiscale come numero distintivo dei cittadini. Nel secondo caso pone un tetto al finanziamento della spesa specialistica e impegna il ministero della sanità ad adottare misure per ridurre i ricoveri impropri e il ricorso incongruo alla diagnostica strumentale.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 6

FABBISOGNO SETTORE STATALE CONFRONTO FRA PREVISIONE E CONSUNTIVO NEL TRIENNIO 1987-89
(miliardi di lire)

	1987	1988	1989
Maggiori entrate programmate (a)	1.995	7.917	10.060
di cui tributarie	1.995	8.917	4.350
Minori spese programmate (a)	1.574	10.800	9.000
Fabbisogno programmato del Tesoro (b)	102.600	103.500	117.350
Incidenza % al PIL (c)	10.0	9.9	10.2
Fabbisogno del Tesoro a consuntivo	113.680	121.000	
Incidenza % al PIL	11.6	11.2	
Maggiori entrate rispetto alle previste	9.993	2.814	
di cui tributarie	18.472	12.052	
per interventi in corso d'esercizio (d)	3.405	5.539	
Maggiori spese rispetto alle previste	21.013	20.314	
Sfondamento rispetto alle previsioni (e)	11.080	17.500	
Fabbisogno del Tesoro secondo			
il documento di Programmazione			
Economico Finanziaria	113.560	114.450	115.150
Incidenza % al PIL (c)	11.6	10.9	10.2

(a) Stimate nell'autunno dell'anno precedente secondo il dettaglio di cui alle tavole 6/a,c,d,f:

(b) Obiettivo contenuto nella Relazione Previsionale e Programmatica per l'anno considerato al netto delle regolazioni debitorie pregresse:

(c) Stimato per l'anno considerato:

(d) Secondo il dettaglio di cui alle tavole 6/b,e:

(e) Somma algebrica delle maggiori entrate rispetto alle previste e dovute a nuovi interventi e delle maggiori spese.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tav. 6/A

MANOVRA DI BILANCIO PER IL 1987 VARATA A FINE 1986
(Valori in miliardi di lire)

Entrate tributarie

A) Maggiori entrate

a) aumento coefficienti rendite catastali dei fabbricati	-500
b) aumento imposta consumo tabacchi	-400
c) applicazione aliquota 6.25% su tassazione titoli pubblici	<u>-1.500</u>
Totale	-2.400

B) Minori entrate

a) revisione aliquote imposta successioni e donazioni	-225
b) proroga Legge Formica	<u>-180</u>
Totale	-405

Effetto manovra tributaria -1.995

Spese

A) Minori spese

a) Enti locali: minori trasferimenti	-815
b) Fiscalizzazione oneri sociali (modifica agevolazioni da misure percentuali a misure capitarie)	-800
c) ENEL: eliminazione apporto fondo cotazione	<u>-345</u>
Totale	-1.960

B) Maggiori spese

a) Revisione Ticket materia sanitaria e altre	-386
--	------

Effetto manovra sulla spesa -1.574Impatto sul fabbisogno 1.569

Tav. 6/B

MANOVRA TRIBUTARIA PER L'ANNO 1987 VARATA IN CORSO D'ANNO
(Valori in miliardi di lire)

Maggiori entrate

a) revisione imposta di bollo (da 700 a 3.000, da 3.000 a 5.000)	300
b) tasse sui contratti di borsa	60
c) aumento secondo acconto da 45% a 55% per imposta sostitutiva	1.200
d) aumento acconto dal 92% al 98% per IRPEG e ILOR persone giuridiche	900
e) istituzione addizionale 4% su cessioni e importazioni beni con aliquota IVA oltre al 18%	415
f) anticipazione applicazione aliquota 12,50% su tassazione titoli pubblici	50
g) aumento imposta di fabbricazione e sovrainposta di confine sulla benzina e aumento prezzo di vendita	275
h) aumento imposta di fabbricazione e sovrainposta di confine su altri prodotti petroliferi (oli da gas come combustibili G.P.L. come combustibile e autotrazione)	<u>205</u>
Totale maggiori entrate	3.405 =====

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 6/C

MANOVRA DI BILANCIO PER IL 1988 PROPOSTA A SETTEMBRE 1987

(Valori in miliardi di lire)

Entrate tributarie

A) Maggiori entrate

a) aumento di un punto delle aliquote IVA (9% e 18%)	3.277
b) revisione imposta di bollo (da 700 a 3.000. da 3.000 a 5.000)	1.322
c) proroga indetraibilità IVA per acquisto auto	1.200
d) aumento 25% imposta sulle assicurazioni	500
e) aumento 25% tasse automobilistiche	320
f) aumento sopratassa auto a motori diesel	274
g) aumento sopratassa auto con GPL e metano	60
h) aumento imposta consumo tabacchi	503
i) aumento acconto dal 92% al 98% per IRPEG e ILOR persone giuridiche	1.600
l) aumento al 100% acconto imposta sostitutiva	1.250
m) aumento imposta sostitutiva dal 25% al 30% dall'1/10/1987 - effetti maggior gettito 1988	2.500
n) tassa sui contratti di borsa	<u>250</u>
Totale	-13.056

B) Minori entrate

a) manovra IRPEF	-4.920
b) proroga Legge Formica	-360
c) abbandono crediti esigui	-50
d) perdita imposta di fabbricazione prodotti petroliferi conseguenza aumento IVA	<u>-295</u>
Totale	-5.625

Effetto manovra tributaria -7.431

Altre entrate

a) contributi sociali

- riduzione dei contributi di malattia a carico dei lavoratori e datori di lavoro (tassa sulla salute)	-1.428
- aumento contributi dei coltivatori diretti e altre categorie di lavoratori autonomi	<u>-1.000</u>

Totale **-428**Effetto netto manovra sulle entrate -7.003

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Segue tav. 6/C)

Spese

A) Minori spese

Sanità: contenimento spesa sanitaria	-4.000
---	--------

Enti previdenziali: minori trasferimenti all'INPS per:	
- recupero evasione	-3.000
- per controllo invalidità civile	<u>-400</u>

Totale	-7.400
--------	--------

B) Maggiori spese

Fiscalizzazione oneri sociali	-1.000
Assegni familiari	<u>- 350</u>

Totale	-1.350
--------	--------

<u>Effetto netto manovra sulla spesa</u>	<u>-5.050</u>
--	---------------

<u>Impatto sul fabbisogno</u>	<u>12.850</u> =====
-------------------------------	------------------------

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 6/D

MANOVRA DI BILANCIO PER L'ANNO 1988 COME RIVISTA A NOVEMBRE 1987 (1)

(Valori in miliardi di lire)

Entrate tributarie

A) Maggiori entrate

a) revisione imposta di bollo (da 700 a 3.000. da 3.000 a 5.000)	1.322
b) aumento 25% imposta sulle assicurazioni	500
c) aumento 25% tasse automobilistiche	320
d) aumento soprattassa auto a motori diesel	274
e) aumento soprattassa auto con GPL e metano	60
f) aumento imposta consumo tabacchi	484
g) aumento acconto dal 92% al 98% per IRPEG e ILOR persone giurifiche	1.600
h) aumento al 100 % acconto imposta sostitutiva	1.250
i) aumento imposta sostitutiva dal 25 al 30%	2.100
l) tassa sui contratti di borsa	250
m) aumento 20% tasse concessioni governative	350
n) aumento 30% imposta di fabbricazione sulla birra	70
o) aumento 30% imposta di fabbricazione sugli spiriti	82
p) aumento 33.3% imposta di consumo su gas metano	115
q) aumento dal 9% al 18% dell'aliquota IVA sugli oli combustibili diversi da quelli speciali	460
r) proroga indetraibilità IVA per acquisto auto	<u>1.200</u>
Totale	-10.437

B) Minori entrate

a) aumento detrazioni IRPEF	-1.010
b) proroga legge Formica	-360
c) abbandono carichi esigui	<u>-50</u>
Totale	-1.520

Effetto manovra tributaria -8.917

Altre entrate

a) contributi sociali:	
- riduzione contributi di malattia a carico dei lavoratori e datori di lavoro (tassa sulla salute)	-2.000
- aumento contributi dei coltivatori diretti e altre categorie di lavoratori autonomi	<u>-1.000</u>
	-1.000

Effetto netto manovra sulle entrate -7.917

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Segue tav. 6/D)

Spese

A) Minori spese

Sanità: contenimento spesa sanitaria	-4.850
Enti Previdenziali: minori trasferimenti all'INPS per:	
- recupero evasione	-3.000
- controllo invalidità civile	-400
Interessi: minori esborsi	-500
riduzione tassi su debiti delle amministrazioni finanziarie	-150
Cassa DD.PP.: minori anticipazioni finanziarie all'ENEL e alle società concessionarie telecomunicazioni	<u>-3.000</u>
Totale	-11.900

B) Maggiori spese

Assegni familiari: anticipo al 1° gennaio	-1.100
---	--------

Effetto netto manovra sulla spesa -10.800

Impatto sul fabbisogno 16.717

(1) La manovra di settembre fu rivista a seguito della crisi dei mercati finanziari internazionali e in connessione con l'esigenza di effettuare un maggior controllo delle aspettative inflazionistiche.

Tav. 6/E

MANOVRA TRIBUTARIA PER L'ANNO 1988 VARATA IN CORSO D'ANNO
(Valori in miliardi di lire)

Maggiori entrate

a) aumento dell'acconto dal 92 % al 95% per IRPEF e IIR persone fisiche	480
b) anticipazione del termine per le liquidazioni ed i versamenti dell'IVA	2.250
c) modifica della misura della tassa di concessione governativa per l'iscrizione nel registro delle imprese e di quella annuale	1.061
d) aumento delle aliquote dell'imposta erariale di consumo dell'energia elettrica	235
e) aumento dal 18 % al 19% dell'aliquota ordinaria dell'IVA	793
f) aumento dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile	<u>720</u>
Totale maggiori entrate	5.539

=====

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 6/F

MANOVRA DI BILANCIO PER IL 1989

(Valori in miliardi di lire)

Entrate tributarie

A) Maggiori entrate

a) introduzione partita IVA	800
b) introduzione coefficienti presuntivi di reddito (condono fiscale)	4.600
c) determinazione forfettaria del reddito e dell'IVA	1.500
d) misure contro l'eiusione fiscale	800
e) aumento di 1 punto ritenuta acconto professionisti (da 18% a 19%)	325
f) aumento aliquota IVA (da 2% a 4%)	2.325
g) aumento tassa concessione frigoriferi industriali e vid. libri sociali	250
h) aumento canoni demaniali	125
i) lotto	50
l) aumento imposta consumo tabacchi	<u>600</u>
Totale	-11.275

B) Minori entrate

a) revisione aliquota IRPEF	-5.950
b) aumento aliquota forfettaria agricola (da 10% al 12%)	-250
c) nuova misura tassa concessione società	<u>-125</u>
Totale	-6.325

Effetto manovra tributaria -4.950

Altre entrate

a) misure contro l'evasione contributiva	-5.000
b) adeguamento contributi previdenziali settore pubblico	<u>-110</u>
Totale	-5.110

Effetto netto manovra sulle entrate -10.060

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Segue tav. 6/F)

Spese**A) Minori spese**

Sanità: contenimento spesa sanitaria	-5.000
Enti locali: minori trasferimenti	-1.300
Fiscalizzazione oneri sociali	-1.500
Disposizioni urgenti in materia di:	
- trasporti	-600
- pubblico impiego	-500
- spettacolo	<u>-100</u>

Totale -9.000**Effetto manovra sulle spese -9.000****Impatto sul fabbisogno 19.060**

5. Valutazioni della Banca d'Italia e dell'OCSE sul conseguimento degli obiettivi della manovra finanziaria.

Diverse furono le valutazioni che accolsero le prospettive perseguite dal Governo con la sua manovra.

A quelle esposte nelle sedi parlamentari e raccolte nelle relative documentazioni ufficiali, devono essere aggiunte le altre della Banca d'Italia e dell'OCSE.

Per il Governatore della Banca d'Italia, infatti, la prospettiva di concludere il 1988 rispettando il tetto di 118 mila miliardi per il fabbisogno del settore statale era condizionata ad una riduzione del fabbisogno per l'ultimo trimestre, rispetto all'entità richiesta nel corrispondente periodo del precedente anno. Il Governatore sottolineava altresì l'esigenza di azioni incisive, sia sul lato delle entrate come su quello delle spese, per contenere il fabbisogno statale per il 1989 entro il limite già ricordato, di poco superiore ai 117.000 miliardi, adottato nel quadro programmatico; anche il contenere la dinamica dei prezzi entro un +4% era considerato obiettivo di non agevole realizzazione.

L'OCSE a sua volta indicava corretta nella direzione, ma ancora lenta e poco coraggiosa, l'azione di correzione degli squilibri di finanza pubblica impostata dal Governo con il documento di programmazione economico-finanziaria e perseguita con la manovra finanziaria.

L'Organizzazione auspicava, infatti, un'azione più incisiva di riduzione del disavanzo già nel breve tempo, approfittando della buona congiuntura economica che si prospettava anche per il 1989. Tale riduzione, incidendo

sulle prospettive e sui tassi di interesse, avrebbe consentito di accelerare ed eventualmente rafforzare la realizzazione degli obiettivi a medio termine di rientro della finanza pubblica.

L'OCSE riteneva che senza una simile, più incisiva azione, sulla base della Legge finanziaria e dei provvedimenti di accompagnamento, la riduzione dell'incidenza del fabbisogno del settore statale sul PIL conseguibile nel 1989 potesse realisticamente stimarsi in mezzo punto, contro un intero punto assunto nella Relazione Previsionale e Programmatica.

Quanto al Piano di rientro di medio termine, l'OCSE valutava modesto l'obiettivo finale per il 1992 (riduzione del deficit di 5,5 punti in percentuale del PIL tra il 1987 e il 1992) e riteneva pericoloso il fatto che il miglioramento si concentrasse soprattutto nell'ultima parte del periodo; considerava infine un ulteriore fattore di incertezza l'aver collegato il raggiungimento dell'obiettivo prefissato al realizzarsi di numerose ipotesi ottimistiche (in particolare quella di una sensibile diminuzione dei tassi di interesse), peraltro sempre soggette ad alee, anche di origine esogena al sistema.

Ulteriore elemento di preoccupazione veniva dedotto dal fatto che nel programma si puntasse a ridurre il disavanzo molto più attraverso un appesantimento della fiscalità che non attraverso una diminuzione della spesa pubblica.

E per meglio completare la valutazione dell'OCSE si deve ricordare che, nel suo Rapporto sull'Italia, venivano assunte per il 1989 due ipotesi altamente positive, e

favorevoli alla realizzazione degli obiettivi programmatici:
una crescita del PIL in volume del 3,5% ed un tasso di
inflazione di circa il 4,5%.

6. Evoluzione della situazione dal settembre 1988 al febbraio 1989

a) pre-consuntivo 1988.

L'andamento dell'economia italiana nel 1988 con un tasso di crescita del PIL oggi stimabile intorno al 3,9% - il più alto negli anni '80 - conferma il vigore di un trend espansivo che si avvia ad entrare oramai nel suo settimo anno di vita.

Questa nuova valutazione segna un sensibile miglioramento rispetto a quanto si prevedeva nella Relazione Previsionale e Programmatica di settembre, dove si stimava di poter concludere il 1988 con una crescita reale del PIL pari al 3,6%. Gli investimenti totali sono cresciuti, nel 1988, del 6% contro il 5% stimato a settembre; quelli in macchinari ed attrezzature quasi del 9%. Ma anche le costruzioni, con il + 3% circa sono in sensibile e significativa ripresa dopo quattro anni di evoluzione ininterrottamente negativa.

Dal lato della produzione, si deve confermare che soprattutto l'industria ha dato un contributo marcato alla crescita, con un'espansione dell'ordine del 5%. Buono anche lo sviluppo del settore dei servizi, mentre con andamenti nettamente negativi, peggiori di quelli ipotizzati, si è conclusa l'annata per l'economia agricola.

La consolidata robustezza dell'attività economica ha prodotto i suoi riflessi sull'occupazione, cresciuta dell'1-1,1%. Il vigore del settore industriale - dopo il lungo processo di aggiustamento delle strutture e dei processi produttivi - ha cominciato a tradursi positivamente anche sull'occupazione industriale, cresciuta per la prima

volta negli anni '80 e ad un tasso significativo (+1,8% per l'industria in senso stretto).

Il 1988 segna, così, una inversione di tendenza rispetto al calo dell'occupazione industriale che si era registrata negli ultimi anni.

Il notevole incremento del PIL lascia uno spazio adeguato anche per la crescita della produttività media, che, con un tasso stimabile nel 2,8%, si rivela tra le più alte del decennio e - giova segnalarlo - si accompagna con il più elevato saggio d'aumento dell'occupazione nello stesso periodo.

Questi risultati, tenuto conto dell'evoluzione delle retribuzioni lorde, hanno comportato l'attenuazione del tasso di incremento del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP), che appare il più contenuto tra quelli registrati negli anni '80.

Anche il tasso medio di incremento percentuale delle persone in cerca di occupazione scende, passando dal 6-7% degli ultimi dieci anni a meno del 2% nel 1988.

Ciò nonostante, la disoccupazione si presenta a livelli sensibilmente elevati. L'analisi strutturale del fenomeno conferma da un lato la forza del ciclo economico - dal momento che la disoccupazione diminuisce al Centro-Nord dove si concentra l'attività produttiva ed in particolare quella industriale - e dall'altro fa risaltare la permanente presenza di squilibri regionali, dato che la disoccupazione nel Mezzogiorno aumenta e raggiunge il pesante livello del 20,6%.

Il confronto tra le previsioni dell'autunno '88 e l'attuale consuntivo mostra come la crescita produttiva sia

stata accompagnata da un non previsto aggravarsi dell'inflazione. Con riferimento all'aumento dei prezzi al consumo, si è infatti passati dal 4,7% stimato per l'intero anno in settembre, al 5%, quale risulta a fine d'anno, con una ulteriore crescita nel primo bimestre del 1989. Tradotta in termini tendenziali, l'accelerazione dell'inflazione appare allo stato preoccupante, ponendosi intorno al 5,50%-6,0%.

La ricerca delle cause determinanti una così brusca e preoccupante ripresa del processo inflazionistico fa rilevare innanzitutto l'inversione di tendenza registrata nel 1988 nei prezzi delle merci e dei servizi importati, risultati crescenti del 4,3% contro una lieve diminuzione dell'anno precedente.

Ma deve essere segnalato che anche un indubbio apporto interno ha ampliato lo stimolo proveniente dall'esterno.

Dà soltanto piccolo conforto constatare per il momento che il differenziale tra il tasso d'inflazione italiano e quello dei paesi industrializzati di vertice è restato pressochè invariato.

Altro settore non allineato con i miglioramenti in generale diffusi nel quadro economico italiano è quello dei conti con l'estero.

Essi nel 1988 hanno mostrato un lieve peggioramento rispetto al 1987. Tuttavia non grave e, per certi versi, inferiore a quanto si prospettasse a settembre nella Relazione Previsionale.

Il disavanzo commerciale è stato pari a 12.863 miliardi. Quindi con un peggioramento di circa 1.700 mld.

rispetto al 1987; ma con un netto miglioramento rispetto alla previsione di circa 15.900 mld. formulata a settembre. Il saldo complessivo della bilancia dei pagamenti, valutabile in -4.750 miliardi, non dovrebbe tuttavia segnare un miglioramento rispetto alle stime di settembre. Va infatti rilevato che, a fronte del più contenuto disavanzo registrato dal saldo doganale, si è dovuto subire un peggioramento sia per quanto riguarda il saldo dei servizi, sia riguardo ai trasferimenti unilaterali pubblici. In particolare, l'attivo della bilancia turistica, che a settembre si prevedeva potesse raggiungere i 10.400 miliardi, viene invece ridimensionato in 8.500 miliardi; anche i trasferimenti unilaterali pubblici, che nelle valutazioni di settembre comportavano un saldo negativo di 3.000 miliardi, fanno ora registrare un deficit di 4.050 miliardi.

Il deficit delle partite correnti della bilancia dei pagamenti risulta più che compensato dall'afflusso netto di capitali dall'estero, attratti sia dai più elevati tassi di interesse vigenti sul mercato italiano, sia dalle prospettive della nostra economia. Ciò ha consentito alla nostra bilancia valutaria di chiudere l'anno in attivo.

Dal complesso delle evoluzioni riscontrate, appare particolarmente sostenuta la crescita dell'interscambio; la domanda mondiale, che secondo le previsioni di settembre avrebbe dovuto aumentare del 7,5%, ha invece mostrato un più accentuato dinamismo, facendo registrare un tasso d'incremento del 9%. Di questo favorevole andamento hanno potuto avvantaggiarsi le nostre esportazioni, che sono cresciute del 6,3% in termini reali, mentre le previsioni di settembre valutavano l'incremento intorno al 5,8%.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si è già messo in evidenza come al miglioramento della bilancia commerciale non ha contribuito soltanto la più marcata crescita delle esportazioni, ma anche un accrescimento delle importazioni più contenuto di quanto non si fosse previsto a settembre. Di fatto, contro un aumento dell'8% previsto nella Relazione di settembre, si registra ora per il 1988 un incremento del 6,8%. Il risultato appare degno di nota, tanto più che anche le stime relative al livello della nostra attività economica sono modificate in aumento, rispetto alle previsioni di settembre.

L'elevato grado di apertura della nostra economia assieme alla sua dipendenza dall'estero per le materie prime e le fonti energetiche avrebbe reso plausibile attendersi che alla più accentuata crescita del reddito e dell'attività economica avesse corrisposto una maggiore crescita delle importazioni.

La difforme evoluzione registrata può in qualche misura spiegarsi con un ritardo nella ricostituzione delle scorte. Ma sembra anche di poter affermare che si è verificato un miglioramento di carattere strutturale, con un allineamento verso valori europei del rapporto tra tasso di aumento delle importazioni e tasso di crescita interna.

Scendendo ad un'analisi di maggior dettaglio, si può notare che il valore assunto dal nostro deficit della bilancia energetica appare essersi ridotto oltre che per la riduzione delle scorte anche grazie ad un andamento riflessivo dei prezzi all'importazione delle fonti di energia.

Segnali che inducono ad una osservazione attenta

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 7

ELASTICITA' DELLE IMPORTAZIONI RISPETTO AL PIL (o PNL)

	1984	1985	1986	1987	1988	Media 1981-88
ITALIA	3.4	1.6	1.6	3.2	1.7	1.6
FRANCIA	2.1	2.5	3.5	2.8	2.4	1.7
GERMANIA	1.6	1.9	1.6	2.7	1.2	1.5
REGNO UNITO	4.4	0.7	2.0	1.7	2.6	2.1

ELASTICITA' DELLE IMPORTAZIONI RISPETTO ALLA DOMANDA INTERNA

	1984	1985	1986	1987	1988	Media 1981-88
ITALIA	2.8	1.5	1.5	2.1	1.7	1.7
FRANCIA	6.8	2.0	1.9	1.9	2.4	1.6
GERMANIA	2.7	4.6	1.0	1.6	1.1	1.9
REGNO UNITO	3.7	1.0	1.7	1.7	2.0	1.8

ELASTICITA' DELLE ESPORTAZIONI RISPETTO ALLA DOMANDA MONDIALE

	1984	1985	1986	1987	1988	Media 1981-88
ITALIA	0.9	1.0	0.7	0.6	0.7	1.0
FRANCIA	0.8	0.5	-0.1	0.3	1.1	0.7
GERMANIA	1.0	1.8	0.0	0.1	0.6	1.0
REGNO UNITO	0.7	1.6	0.8	1.0	0.2	0.8

Fonti: per l'Italia : ISTAT
per gli altri paesi: OCSE

dell'ulteriore evoluzione provengono da alcuni importanti settori del nostro interscambio commerciale. Una tendenza all'aumento del disavanzo mostrano il settore chimico, quello dei minerali, e il comparto agricolo-alimentare. Il disavanzo registrato nel 1987 dal settore dei mezzi di trasporto si rileva anche nel 1988, mentre il saldo attivo del settore metalmeccanico si riduce; un progressivo indebolimento rispetto al passato si verifica anche in un comparto tradizionalmente favorevole quale quello del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature.

Come già evidenziato, il disavanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti (4.750 mld. circa) appare come la risultante di un disavanzo merci poco diverso dal saldo del 1987 e di un peggioramento non trascurabile, invece, per i servizi e per i trasferimenti pubblici.

Tra i servizi si impone all'attenzione il nuovo peggioramento del saldo attivo del turismo, che si stima essere sceso a 8.500 mld. contro i 9.902 mld. del 1987 e i 12.362 del 1985. Su questo andamento deludente incide una debole crescita delle entrate, e, soprattutto, un marcato aumento delle nostre uscite turistiche. Vari i fattori, strutturali più che congiunturali, che influenzano negativamente questi andamenti: dalla rimozione dei controlli sulle spese per viaggi all'estero nel contesto del processo di liberalizzazione, ad una perdita di competitività della nostra industria turistica, ad uno spostamento - facilitato dall'aumento dei redditi - delle preferenze dei consumatori verso spese di più alto impegno, come i viaggi all'estero.

Come si è già osservato, i trasferimenti unilaterali pubblici fanno registrare un deficit più grave di quello

originariamente previsto. Ciò dipende sia dall'impegno benemerito - ma sproporzionato rispetto alla difficile situazione del bilancio italiano - con cui il nostro Paese concorre ai programmi di aiuto allo sviluppo, sia alla circostanza che con l'aumentare del reddito e del gettito tributario crescono gli importi che il nostro Paese è tenuto a trasferire al bilancio comunitario.

Il buon andamento dell'attività economica - si ricorderà che la crescita reale del prodotto interno lordo (PIL) era programmata ad un tasso del 2,8% nell'autunno-inverno del 1987, laddove oggi è da constatare un aumento intorno al 3,9% - non si è accompagnato ad un miglioramento sensibile della finanza pubblica che seguita a presentare forti squilibri. Il fabbisogno del Tesoro, che rimane uno degli indicatori sintetici più significativi dello stato dei conti pubblici, stimato in circa 118 mila miliardi per l'anno 1988 in sede di formulazione della manovra di bilancio, appare oggi, a pochi mesi di distanza, non certo inferiore a 121 mila miliardi (al netto di regolazioni debitorie pregresse relative alle USL per 2.800 mld.). Né sarebbe prudente assumere come motivo di consolazione - pur se la cosa merita segnalazione - che, a consuntivo, l'incidenza relativa del fabbisogno stesso rispetto al PIL sia scesa dall'11,6 del 1987 all'11,2% del 1988; sia perchè in questa materia i numeri assoluti, quali per esempio quelli relativi all'andamento dei mercati monetari e finanziari, hanno un'importanza diretta e determinante, sia perchè anche in termini relativi l'Italia rimane ben lontana dalla media dei paesi industrializzati paragonabili al nostro.

b) Le prospettive per il 1989.

Le ipotesi che la relazione previsionale e programmatica inglobava nel quadro per il 1989 corrispondevano ad altrettanti "rischi". A cinque mesi di distanza tali rischi appaiono solo in parte rimossi. Anche se l'ulteriormente migliorata evoluzione economica del 1988 ha configurato un quadro più espansivo del previsto, altri rischi sembrano essere sopravvenuti.

Molti di essi - economici e politici - furono indicati nella relazione del 1988.

In campo internazionale provocavano incertezze i risultati dell'elezione del Presidente degli Stati Uniti, per le politiche che avrebbe assunto la nuova Amministrazione. Sempre sul piano internazionale vi era anche il rischio di tensioni provenienti dagli squilibri già esistenti e dalla possibilità di decrescente coordinamento delle politiche macroeconomiche: tutti elementi che potevano tradursi in un forte rallentamento della crescita mondiale già nel 1989. In particolare, i tassi di interesse in alcuni Paesi industrializzati potevano aumentare trascinando anche quelli italiani in una direzione indesiderata, tenuto conto del costo del servizio del debito.

Altri rischi erano rilevabili sul piano strettamente nazionale; non solo per le incertezze sulle valutazioni dei dati di finanza pubblica, ma anche per l'importanza cruciale per il 1989 del contenimento del costo del lavoro, variabile questa peraltro solo parzialmente determinabile su base discrezionale. Ed esistevano anche incertezze sulla possibilità che la manovra delineata per il rientro del

deficit pubblico potesse realizzarsi nei tempi, con le modalità e le misure desiderate.

Altri rischi infine - pur se più rilevanti solo in un'ottica di medio termine - sembravano poter cominciare ad assumere qualche peso già nel 1989. Basti pensare alle conseguenze del processo di liberalizzazione monetaria e valutaria ed alle difficoltà della sua gestione da parte delle Autorità monetarie in una situazione di forte impegno per il finanziamento del disavanzo pubblico.

Nel complesso, gli scarti riscontrabili tra quanto esposto nella Relazione di settembre e le attuali valutazioni circa i risultati economici del 1988 potrebbero apparire solo relativamente consistenti. Tuttavia ogni segno di mutamento delle tendenze non può essere minimamente trascurato, quando si tratta di avanzare o verificare previsioni.

Come si avvertiva nella Relazione Previsionale e Programmatica a settembre le prospettive dell'economia internazionale per il 1989 e per il periodo meno breve si presentavano positive. Il trascorrere di alcuni mesi invernali ha consolidato e talora significativamente migliorato tali prospettive. Il che vale innanzi tutto per lo sviluppo del prodotto lordo a livello mondiale, che secondo le attuali valutazioni dei maggiori organismi internazionali dovrebbe crescere ad un tasso del 3,5%, superiore quindi al 3,1% precedentemente stimato. Analogamente, il prodotto dei Paesi industrializzati dovrebbe crescere al tasso del 3,3%, invece che al più contenuto tasso del 2,8% cui facevano riferimento le precedenti previsioni. E sembra interessante notare che l'accelerazione della crescita è in primo luogo da attribuire al sostegno proveniente da un intensificato

processo di accumulazione del capitale reale.

Alla più rapida crescita - rispetto a quanto precedentemente previsto - attesa per le attività produttive, fanno riscontro miglioramenti nella crescita prevista del commercio mondiale. Le previsioni di settembre risultano modificate in aumento: per quanto riguarda il complesso dei beni scambiati, alla precedente previsione di un aumento del 5,6% si sostituisce quella di un aumento del 7,5%. Analogo scarto di due punti in più (dal 6,6 all'8,5%) segna la previsione del tasso di crescita del commercio dei manufatti.

Se si tiene conto delle migliorate prospettive del quadro internazionale e della capacità di risposta delle nostre esportazioni all'espandersi del commercio mondiale, sembra plausibile ritenere che anche la previsione avanzata nella Relazione previsionale, di un aumento del nostro export del 4,5% possa essere modificata in aumento (+6%).

Più incerte appaiono le tendenze assunte dai prezzi internazionali. Per tentare di decifrarle si può tener presente che il prezzo del petrolio, grazie alla forte domanda, si è portato su livelli superiori alle stime generalmente avanzate pochi mesi fa. E verso l'alto sono stati sospinti anche i corsi di altre materie prime, sollecitati dalla domanda e talora da eventi accidentali (siano essi scioperi nelle miniere per i metalli o fattori climatici imprevisi per gli agricolo-alimentari). Tutti elementi che non favoriscono la politica di contenimento dei prezzi dei Paesi importatori, anche se - per converso - ne beneficiano i redditi dei Paesi esportatori, spesso solo in via di sviluppo e fortemente indebitati.

D'altra parte le singole economie accusano aumenti

dei prezzi interni. In media l'inflazione, misurata con riferimento al complesso dei beni che compongono il PIL, dovrebbe risultare del 4%, invece del 3,3% stimato a settembre.

Come sarà analizzato più oltre, il congiunto operare dell'attuale dinamica dei nostri prezzi interni e dell'espansione del deficit pubblico può determinare una pericolosa ripresa dell'inflazione di entità superiore a quella che si profila sullo scenario internazionale. Ne risulterebbe un ampliarsi del nostro differenziale di inflazione, con effetti negativi sia sul fronte della bilancia commerciale che su quello della bilancia dei pagamenti.

Eventualità di cui i conti del primo mese dell'anno danno un segnale, dato che in gennaio la componente extrabancaria del movimento dei capitali si chiude con un passivo di 1291 miliardi di lire, a differenza del gennaio dell'anno precedente, che ha visto invece un attivo di 1704 miliardi.

Ciononostante la bilancia complessiva ha segnato un attivo, dato il forte afflusso dei prestiti procurati dal sistema bancario.

La ripresa dell'inflazione, se valutata come fenomeno transitorio, anche su scala internazionale non implica necessariamente un rialzo del sistema dei tassi di interesse. Ma la tendenza al rialzo diviene più probabile quando si è in presenza di cospicui squilibri nelle bilance dei pagamenti. Un ruolo primario sarà svolto dall'indirizzo che in materia prevarrà negli Stati Uniti. Nonostante il netto miglioramento che ci si attende, passando dai 132 miliardi di dollari del 1988 a 116 miliardi di quest'anno, il deficit della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti permane ingente, e ad esso corrispondono cospicui saldi attivi nelle bilance dei pagamenti di Giappone e Germania. In tali condizioni, le

preoccupazioni per il sistema delle relazioni internazionali, ed in particolare per la stabilità dei cambi, non possono essere accantonate. E non si può affatto escludere che le Banche centrali debbano ricorrere a ulteriori manovre dei tassi di interesse per attenuare i movimenti speculativi di capitale e per stabilizzare i cambi. Ne potrebbe risultare una tendenza al rialzo dei tassi di interesse, che contrasterebbe con l'esigenza di alimentare a basso costo il processo di accumulazione del capitale, e che potrebbe frenare lo stesso sviluppo del reddito.

Nel complesso, considerate le varie modificazioni intervenute nello scenario internazionale, si può ritenere che anche per il 1989 il processo di sviluppo del reddito nel nostro Paese possa trarre sostegno da una domanda di esportazioni dinamica, così come è avvenuto nello scorso anno. In sostanza, il contributo che la componente estera della domanda potrà arrecare alla crescita del reddito potrebbe essere maggiore di quello che si considerava possibile nelle previsioni di settembre.

Una persistente, accentuata dinamica della domanda estera, un processo di investimento tuttora vigoroso e che potrebbe rafforzarsi anche per l'esigenza di ricostituzione delle scorte, un andamento della produzione industriale in marcata crescita, sono tutti motivi che inducono a modificare in aumento l'obiettivo di crescita del PIL reale per l'anno in corso, dal 3% programmato a settembre, al 3,5%. In questo contesto l'obiettivo di una crescita dell'occupazione dell'1% verrebbe consolidato.

I primi dati disponibili sul sistema economico italiano sembrano confermare che l'evoluzione congiunturale prosegue vivace, secondo le linee evidenziate nell'ultima parte del 1988.

Sulla base delle indicazioni traibili dalle inchieste congiunturali condotte dall'ISCO dovrebbe attendersi, nel

corso della primavera, una domanda persistentemente vigorosa tanto di beni di consumo che di beni di investimento. L'attività produttiva dovrebbe continuare a svilupparsi in misura soddisfacente, propiziando un maggior impiego dei fattori produttivi, quindi anche del fattore lavoro.

Purtroppo, dal lato dell'inflazione tornano a presentarsi i rischi più rilevanti.

L'andamento dei prezzi al consumo nell'ultimo trimestre del 1988 e nel primo mese del 1989 ha registrato una significativa accelerazione. In gennaio l'indice generale si è accresciuto del 5,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e dello 0,8% rispetto al dicembre dell'anno precedente: il tasso tendenziale ha iniziato quindi un'accelerazione di circa 3/4 di punto percentuale. Tale andamento riflette un'accelerazione della crescita di tutte le principali componenti e non solo di quella legata all'andamento dei prodotti interessati all'aumento delle aliquote IVA (principalmente prodotti alimentari). In particolare crescono in misura piuttosto elevata gli indici di prezzo degli affitti delle abitazioni e quello dell'elettricità e combustibili, che è legato alla politica tariffaria, nonché quello relativo al prezzo dei prodotti di abbigliamento e dei beni e dei servizi vari. L'indice dei prodotti relativi all'alimentazione, pur in accelerazione, si accresce in misura inferiore alle altre componenti.

Per meglio valutare il fenomeno è opportuno ricordare che la domanda interna, accresciutasi ad un tasso piuttosto elevato nel 1988, continua tuttora ad aumentare. Tutte le principali componenti della domanda contribuiscono a tale andamento. In particolare è iniziata una fase, che è prevedibile continui anche nel periodo prossimo, di elevata crescita degli investimenti fissi, dovuta principalmente: a migliorate aspettative di domanda, a ridotti margini di capacità inutilizzata, a buoni risultati di profittabilità e

più in generale ad un più favorevole clima di fiducia degli operatori economici.

L'andamento dei consumi ha presentato una sostenuta crescita nel 1988 che si prevede continui, anche se un po' più ridotta, anche nel 1989. Tale crescita riflette principalmente quella del reddito disponibile, a sua volta sostenuta dalla crescita dell'occupazione e dei redditi da lavoro dipendente.

L'andamento delle retribuzioni nello scorso anno è stato più favorevole del previsto: i guadagni medi mensili nella grande industria riferiti al periodo gennaio-ottobre 1988 si sono accresciuti del 9%, significativamente al di sopra del tasso di incremento delle retribuzioni minime contrattuali nello stesso settore, che sono aumentate, come del resto era prevedibile, del 6,1%.

Va inoltre tenuto presente che l'elevata crescita della produzione industriale ha progressivamente ridotto i margini di capacità inutilizzata. L'accelerazione dell'inflazione sembra, quindi, riflettere oltre che gli aumenti dei costi e l'incidenza dei mutamenti di aliquote di imposte indirette, anche fenomeni di pressione della domanda.

Una ripresa dell'inflazione - ove non adeguatamente e tempestivamente bloccata con idonei interventi - penalizzerebbe la nostra competitività internazionale e influenzerebbe negativamente il nostro processo di crescita. ma, più di ogni altro effetto, provocherebbe un immediato rialzo dei tassi di interesse che - alla luce del rilevante indebitamento - potrebbe compromettere gli stessi obiettivi di risanamento della finanza pubblica.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 8

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
(in miliardi di lire costanti 1980)

	1986	1987	1988	1989 (a)
Risorse:				
PIL ai prezzi di mercato	436831	3.1 450397	3.9 467872	3.5 484313
Importazioni di beni e servizi	106958	10.0 117644	6.8 125644	6.5 133811
TOTALE	543789	4.5 568041	4.5 593516	4.1 618124
Impieghi:				
Consumi finali interni	344327	4.1 358563	3.7 371979	3.2 383902
delle famiglie	275225	4.3 287131	4.1 298904	3.5 309365
collettivi	69102	3.4 71432	2.3 73075	2.0 74537
Investimenti fissi lordi	95367	5.2 100362	6.1 106531	5.0 111861
macchine, attrez., mezzi di tras.	48863	11.5 54458	8.8 59250	7.0 63398
costruzioni	46504	-1.3 45904	3.0 47281	2.5 48463
DOMANDA FINALE INTERNA	439694	4.4 458925	4.3 478510	3.6 495763
Variazione delle scorte (*)	6934	0.4 8472	-0.1 8022	0.2 8957
IMPIEGHI INTERNI	446628	4.7 467397	4.1 486532	3.7 504720
Esportazioni di beni e servizi	97161	3.6 100644	6.3 106985	6.0 113404
TOTALE	543789	4.5 568041	4.5 593516	4.1 618124

(*) I dati in percentuale misurano il contributo alla crescita del PIL.

(a) Previsioni della Segreteria Generale della Programmazione.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 9

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO
(in miliardi di lire costanti 1980)

	1986	1987	1988	1989		
					(a)	
BENI E SERVIZI DESTIN. ALLA VENDITA	381756	3.3 394359	4.2 410838	3.8 426428		
Agricoltura	23424	1.3 23735	-4.0 22795	1.0 23023		
Industria	158269	3.0 163062	5.1 171452	4.3 178900		
in senso stretto	134049	4.0 139375	5.5 146971	4.5 153585		
costruzioni	24220	-2.2 23687	3.4 24481	3.0 25215		
Servizi	200063	3.7 207562	4.4 216591	3.7 224605		
SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	50538	1.0 51038	1.5 51803	1.2 52425		
VALORE AGGIUNTO (al lordo dei servizi bancari imputati)	432294	3.0 445397	3.9 462641	3.5 478853		

(a) Previsioni della Segreteria Generale della Programmazione.

7. Misure ricercate per attuare e integrare la manovra economico-finanziaria alla luce dei più recenti sviluppi.

A sei mesi di distanza dalla Relazione Previsionale e Programmatica i mutamenti intervenuti nella situazione economica internazionale ed interna, nella dinamica della finanza pubblica e nelle politiche di bilancio proposte e/o approvate, sono pertanto di dimensioni tali da far ritenere la presente relazione, più che un aggiornamento, una qualche messa a punto dei problemi che Governo e Parlamento si trovano a dover affrontare.

Sul piano internazionale, emergono due fatti significativi: primo, la ripresa, generalizzata, delle tensioni inflazionistiche, da collegare ad una situazione di crescita che, per durata e per intensità supera ogni aspettativa e che perciò implica tensioni sui prezzi delle materie prime, del lavoro e dei beni capitali; secondo, il perdurare, ed anzi l'accentuarsi, di una fase di rialzo dei tassi di interesse, originato sia da una situazione generalizzata di eccesso di domanda di credito, sia da una eccessiva gradualità del processo di aggiustamento dei conti pubblici degli Stati Uniti, volta a contrastare le nuove spinte inflazionistiche.

Sul piano interno, questi fenomeni trovano conferma, ed anzi accentuazione: la nostra crescita è più forte di quanto atteso, sia per il 1988 che per il 1989. Ma l'andamento dei prezzi, a partire da ottobre, è assai difforme da quanto previsto. Ora per il reddito e per i prezzi non ci limitiamo a seguire l'andamento degli altri paesi, ma presentiamo performances che se ci pongono ai primi

posti per quanto riguarda la crescita ci pongono anche tra i primi per quanto riguarda la ripresa dell'inflazione.

Tasso di crescita del reddito più forte, e tasso di inflazione più elevato sono due elementi di per sé già sufficienti a spiegare le modifiche della finanza pubblica. Le entrate appaiono più dinamiche del previsto. Le spese seguono l'inflazione per la parte indicizzata, tuttora piuttosto ampia (salari, pensioni, adeguamento prezzi, ecc.). Ma soprattutto dipende dall'inflazione la componente spesa per interessi: quando i tassi nominali salgono perché il livello dei prezzi, atteso o in atto, sale, il nostro debito, in larghissima parte a breve, o indicizzato sui tassi a breve, genera una spesa per interessi assai più elevata.

Di conseguenza, molte voci del bilancio pubblico appaiono oggi sottostimate; e sottostimato risulta il valore del fabbisogno del settore statale sul quale era stata impostata la manovra correttiva.

Ma ad una modifica delle previsioni basata su una diversa percezione dei movimenti economici in atto si somma, purtroppo, una correzione delle previsioni - sia relative all'economia generale, sia relative alla finanza pubblica - dovuta al ritardato avvio delle azioni di risanamento che erano state previste, in generale, nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria di maggio, che avevano trovato conferma negli indirizzi e nelle scelte della Relazione Previsionale e Programmatica e che infine avevano portato il Governo a presentare, con l'insieme delle leggi collegate alla Legge Finanziaria, alcuni degli strumenti necessari per realizzare il disegno di politica economica tratteggiato. Si trattava, in verità, solo di alcuni

strumenti, in quanto, in parallelo, era in corso di definizione, nei dicasteri responsabili, un insieme di interventi di riforma (in materia di sanità, previdenza, trasporti e comunicazioni, in particolare) che avrebbero dovuto completare la manovra, con l'occhio soprattutto al lungo periodo.

Questo insieme di azioni avrebbe dovuto: nel complesso portare un leggero aumento della pressione fiscale; ristrutturare il prelievo, accrescendo la componente delle imposte indirette e quella sui redditi non da lavoro dipendente, ma entro confini ben precisi; consentire un contenimento della dinamica della spesa per il personale; determinare una riduzione dei trasferimenti dallo Stato agli enti e dei finanziamenti alle imprese; ricondurre la spesa di competenza per investimenti entro i livelli realisticamente eseguibili; avviare un'estensione delle sfere di autonomia generatrici di risparmi.

Di tutto ciò, solo una parte è stata approvata in tempi utili perchè gli effetti possano consistentemente verificarsi nel 1989: quantificazioni effettuate a settembre oggi, certamente, devono essere riviste, con verifica anche del profilo della copertura.

E' apparso evidente che la separazione tra Legge Finanziaria e provvedimenti collegati e l'abolizione del voto segreto non sono stati sufficienti a rendere il processo di decisione molto più sollecito: il sistema sembra richiedere ancora idonei approfondimenti e conseguenti riforme.

Il Governo ha dovuto fronteggiare questa situazione ricorrendo alla decretazione di urgenza con conseguente riapertura, talora, di termini e modifiche delle scelte da

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

operare, che invece dovevano essere conclusi già con l'approvazione della Legge Finanziaria. Ma la riapertura dei termini doveva forse spingere a prendere in considerazione la materia innovatrice, non nel contesto di modifiche di testi già presentati al Parlamento, ma nel contesto di un quadro di nuove decisioni.

Nell'insieme i lunghi tempi parlamentari per la approvazione dei disegni collegati, l'accoglimento di misure di sgravio fiscale di dimensioni superiori rispetto al maggiore gettito realizzabile con altre misure, peraltro ancora incerte, le divergenze di opinioni sulle riforme di spesa pubblica, tutte queste cose hanno concorso a produrre un cambiamento di aspettative sulla cosiddetta "tenuta dei conti pubblici", con immediati riflessi sul mercato dei titoli, che mentre tra settembre e ottobre ha scontato un effettivo realizzarsi della discesa dei tassi di interesse collegato al miglioramento del disavanzo primario, tra dicembre e gennaio si è mosso in senso opposto, manifestando l'aspettativa di disavanzi più ampi e di tassi di interesse più elevati.

Da tutto ciò il persistere di una situazione di incertezza: non è completamente ancora approvata la politica di bilancio proposta a fine settembre; non sono definite le variazioni apportate in gennaio; mentre si apre il ventaglio delle proposte di contenimento della spesa pubblica, e s'accentua l'urgenza dell'acquisizione di mezzi che prevengano crescita di disavanzi e di indebitamento.

In questa situazione molte previsioni possono apparire scarsamente credibili. Sarebbe tuttavia un errore giustificare perciò incertezze e rinvii di scelte necessarie;

anzi proprio per questo appaiono necessarie decisioni urgenti e coraggiose.

L'esigenza di adottare concretamente una inequivoca linea di azione è evidenziata anche dalle valutazioni di organi responsabili e di qualificati osservatori. Di recente nell'audizione dell'8 febbraio innanzi alla Commissione Bilancio della Camera, il Governatore della Banca d'Italia notava come il moto di fiducia, smorzato dalla realtà del disavanzo dei conti dello Stato per il 1988, fosse stato ulteriormente frenato da una serie di provvedimenti e comportamenti dai quali non emergeva un'azione "inequivocabilmente indirizzata al risanamento delle pubbliche finanze" ed individuava nella spesa l'origine degli scostamenti.

Come ha ricordato in tale circostanza il Governatore, anche gli esperti del Fondo Monetario Internazionale sono giunti a prevedere che allo stato il fabbisogno pubblico per il 1989 si collocherà ben al di sopra dell'obiettivo programmatico prefissato, giungendo ad ipotizzare un disavanzo intorno ai 130 mila miliardi. Analoga preoccupazione viene nutrita anche per quanto riguarda l'inflazione.

Conferma delle richiamate ragioni di preoccupazione si trae anche dalla relazione resa dal Consiglio Tecnico-Scientifico della Programmazione appositamente interpellato dal Ministro del Bilancio. Nel parere formulato il conseguimento degli obiettivi programmatici in tema di finanza pubblica viene ritenuto di difficile realizzazione e si considera incómbente il rischio di una ripresa dell'inflazione.

Il Presidente del Consiglio ed i Ministri responsabili della previsione o della prevenzione dei rischi in esame, hanno richiesto ed hanno fatto molti atti per dare seguito alle misure prese nell'estate per migliorare la situazione. Ed hanno avvertito in sedi parlamentari e pubbliche che, se doveroso era prestare tutta la utile attenzione a riserve e a consigli espressi dai membri delle due Camere (ed in sedi diverse e proprie dai dirigenti di consociazioni imprenditoriali e sindacali), non si doveva lasciar credere all'illusione che il miglioramento ricercato potesse avvenire senza severe proposte del Governo e solidaristico sostegno di forze politiche, sociali e civiche.

Il vasto dialogo sulle cause della difficile situazione e sui modi di risanarla si è intensificato sulle preferenze da riservare ai singoli corni del grave dilemma: "tagli alle spese o acquisizione di nuove entrate". Il dialogo, tutt'altro che diversivo ed infecondo, è riuscito a portare l'attenzione sia sulla necessità indifferibile di rendere più sopportabili certi tagli, se ridotti entro i limiti di una accresciuta funzionalità di servizi, sia sulla opportunità di rendere più giustificato l'aumento di certi prelievi da compiersi comunque con grande rispetto della giustizia tributaria.

E proprio questo ampio discorso, attorno alla scelta tra tagli od aumenti, ha messo in evidenza che l'urgenza di provvedere non evita né i primi né i secondi. Mentre l'attenta considerazione delle cause e degli effetti di tante innovazioni ha ribadito l'urgenza di provvedere ad aggiornare forme organizzative dello Stato, a migliorare la sua partecipazione a servizi sociali ed imprese di produzione ed

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

infine a potenziare istituzioni centrali e locali.

Il presentatore di questa relazione si è sempre trovato in sede consiliare, parlamentare e pubblica, tra gli assertori della gravità della situazione da fronteggiare e coerentemente agì sostenendo che alle misure moderatrici della spesa ed a quelle accrescitrici di entrate, si dovesse provvedere con la massima urgenza.

Lo stesso, infatti, segnalò con preoccupazione il raggiungimento di un debito pubblico superiore ad un milione di miliardi avvenuto nell'autunno scorso; in un intervento del 14 dicembre al Senato, in sede di discussione congiunta sul bilancio di previsione dello Stato, auspicò ulteriori progressi nelle revisioni delle norme procedurali, al fine di garantire una maggiore speditezza nell'esame dei documenti di bilancio e prospettò l'esigenza di anticipare a primavera la relazione economico-programmatica, in modo da consentire al Parlamento di integrarla con le proprie indicazioni onde assicurare la massima organicità alla manovra.

In dicembre a conclusione del dibattito al Senato sulla legge finanziaria, il Ministro del Bilancio apertamente giudicò insufficiente il contenimento delle spese che si sarebbe conseguito con quella approvazione. Un mese dopo, in seguito al documento inviato dal Ministro del Tesoro al Presidente del Consiglio, il titolare del Bilancio tornò a sottolineare l'urgenza di un esame completo di tutte le proposte di nuove spese per evitare che per imitazione o concorrenza condiscendenti finanziamenti ne provocassero altre, con disastroso effetto generale.

Infine, il 2 febbraio scorso, nella udienza conoscitiva della Commissione Bilancio della Camera, dopo

aver esposto in quali termini opportunamente il Governo potesse ricercare, oltre l'approvazione delle forze politiche, anche il sostegno di quelle sindacali e sociali, il Ministro del Bilancio testualmente suggerì concrete misure per migliorare la funzionalità dei servizi pubblici, previdenziali, sanitari, nonché di trasporto e telecomunicazioni pur riducendone i costi; e per riservare entrate necessarie agli investimenti sviluppando l'industria, dandole maggiore produttività e capacità competitiva, necessarie a bilanciare entrate ed uscite del nostro commercio internazionale ed a favorire in ogni modo l'incremento dell'occupazione, specie nel Mezzogiorno.

Affinchè, però, tali indicazioni non apparissero solo affermazioni generiche, il Ministro del Bilancio si assunse l'onere di indicare dettagliatamente, chiedendone anche l'urgente adozione, gli interventi ritenuti necessari atti a produrre i risultati auspicati, interventi che risultano nella loro dettagliata esposizione affidati agli atti dell'audizione.

Di fronte all'accentuarsi di rischi per l'inflazione, il disavanzo e l'indebitamento, è ormai assolutamente necessario che il Governo dia al mercato una inequivocabile dimostrazione della volontà di non recedere dal proseguire, con rinnovato impulso, nell'azione per il risanamento della finanza pubblica.

Due momenti di uno stesso impegno sono di fronte al Governo.

Nel primo, si deve ottenere senza indugio il consenso parlamentare e realizzare l'attuazione pratica delle misure finora proposte con la legge finanziaria ed il cosiddetto "decretone".

Nel successivo momento si devono definire obiettivi, modi e mezzi per ridare credibilità e completo effetto al piano pluriennale per la riduzione del disavanzo e per interrompere l'allargamento basilare della già immensa piramide del nostro indebitamento; indebitamento che è stato e resta tuttora l'impulso più consistente del macroscopico squilibrio della finanza statale e la più grave minaccia per l'economia della nostra società.

Il Governo pertanto dovrà impegnarsi ad ottenere il consenso parlamentare sulle misure finora proposte, e dovrà rimodulare il piano pluriennale di rientro. Attendere a risolvere il primo dei due problemi indicati è compito urgente, per non dire immediato; farsi carico di risolvere il secondo, più grave del primo, ma di più ampio sviluppo e di delicate implicazioni, è compito da affrontare con ponderata urgenza e con ferma determinazione.

Tra la prima e la seconda fase c'è l'insidia della ripresa della corrosione inflazionistica. Si tratta di fenomeno con origini esterne oltrechè nazionali che, particolarmente pericoloso per l'Italia, proprio per le condizioni in cui si trova, deve essere seguito e contenuto con iniziative del Governo, con la solidarietà del Parlamento e con il concorso di quanti hanno esperienza, autorevolezza, interesse ad affrontare la nuova grave insorgenza.

Serva di stimolo il ricordo delle ragioni che portarono nel 1947 a proporre pubblicamente la costituzione di un nuovo Ministero che garantisse l'equilibrio tra spese ed entrate pubbliche, indispensabile allora alla ricostruzione post-bellica, alla ripresa economica, all'arresto dell'inflazione. Altro incoraggiamento verrà dal

ricordo degli effetti benefici delle pronte decisioni di allora che concorsero a permettere la pronta ricostruzione e poi l'inizio di una ascesa, che ha portato l'Italia ad altissime posizioni economiche nel contesto mondiale.

Nelle sopravvenute difficoltà nessuno dimentichi che all'Italia ed agli ormai dodici Paesi membri della Comunità la cui Carta base fu sottoscritta a Roma nel 1957, si sta approntando una pedana per ulteriori, ma non facili progressi.

La Comunità europea è ormai in corsa verso il traguardo del 1992.

Anche per l'Italia l'unica possibilità di esserne compartecipe con la necessaria capacità competitiva è data dalla capacità nel triennio ormai iniziato di generalizzare ed intensificare l'occupazione di tutti i suoi cittadini, valorizzando ogni risorsa naturale ed umana disponibile, così accrescendone la produzione, l'occupazione, la produttività e la presenza competitiva nell'area mondiale.

Nella vigilia del mercato unitario europeo contemperare questa esigenza primaria con l'altrettanto indispensabile azione di risanamento della finanza pubblica è per l'Italia compito difficile ma ineludibile. La consapevolezza di tutto ciò deve portare immediatamente alla integrazione delle misure già adottate nei mesi scorsi per fronteggiare il rischio inflazionistico e per accelerare l'aggiornamento del Piano pluriennale di rientro. Da ciò dipendono il risanamento dello squilibrio economico-finanziario, la prosecuzione della ripresa produttiva, la presenza fattiva e benefica del nostro Paese nel mercato unitario europeo.

Nei prossimi giorni il Governo prenderà collegialmente le decisioni e gli orientamenti relativi alle misure da adottare per i ricordati primo e secondo momento dell'opera di risanamento della finanza pubblica, nonché per fronteggiare la ripresa inflazionistica. L'adempimento dell'obbligo fatto per legge al Ministro del Bilancio di presentare alle Camere la presente relazione entro il 28 febbraio non lo mette in condizioni di concludere essa riferendo sulle decisioni e gli orientamenti che dal Governo verranno assunti. Ma i ministri responsabili delle decisioni che il Governo sottoporrà al Parlamento nei prossimi giorni, provvederanno ad illustrarle nelle competenti Commissioni e nelle Aule. Nel documento di programmazione economico-finanziario del 15 maggio il Governo, riallacciandosi a questa relazione di febbraio, completerà il resoconto dell'azione svolta nei primi cinque mesi dell'anno in corso e aggiornerà le possibili previsioni per i tempi susseguenti in tal modo non lasciando lacune all'informato e necessario dialogo, da intensificare col Parlamento.

Per la stima del fabbisogno del settore statale, per le prospettive di finanziamento di tale fabbisogno, nonché per le previsioni relative agli interessi sul debito pubblico, è ovvio il rinvio alla relazione che il Ministro del Tesoro rassegna al Parlamento entro il medesimo termine del presente documento.

APPENDICE STATISTICA

PAGINA BIANCA

INDICE DELLE TAVOLE

- Tav. I - Conto economico delle risorse e degli impieghi (in miliardi di lire costanti 1980)
- Tav. II - Conto economico delle risorse e degli impieghi
Prezzi impliciti
- Tav. III - Conto economico delle risorse e degli impieghi
(in miliardi di lire correnti)
- Tav. IV - Valore aggiunto ai prezzi di mercato (in miliardi di lire costanti 1980)
- Tav. V - Bilancia dei pagamenti economica saldi
- Tav. VI - Occupazione, redditi e produttività
- Tav. VII - Occupazione e redditi nel settore pubblico e privato
- Tav. VIII - Forze di lavoro, occupazione e disoccupazione
- Tav. IX - Occupazione per ramo di attività economica
- Tav. X - Analisi della disoccupazione
- Tav. XI - Componenti della disoccupazione
- Tav. XII - Costo del lavoro, produttività, prezzi
- Tav. XIII - Differenziali retributivi intersettoriali
- Tav. XIV - Prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati
- Tav. XV - Prezzi al consumo per l'intera collettività
- Tav. XVI - Commercio con l'estero - settori merceologici

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. I

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
(in miliardi di lire costanti 1980)

	1986		1987		1988
Risorse:					
PIL ai prezzi di mercato	436831	3.1	450397	3.9	467872
Importazioni di beni e servizi	106958	10.0	117644	6.8	125644
TOTALE	543789	4.5	568041	4.5	593516
Impieghi:					
Consumi finali interni	344327	4.1	358563	3.7	371979
delle famiglie	275225	4.3	287131	4.1	298904
collettivi	69102	3.4	71432	2.3	73075
Investimenti fissi lordi	95367	5.2	100362	6.1	106531
macchine, attrez., mezzi di tras.	48863	11.5	54458	8.8	59250
costruzioni	46504	-1.3	45904	3.0	47281
DOMANDA FINALE INTERNA	439694	4.4	458925	4.3	478510
Variazione delle scorte (*)	6934	0.4	8472	-0.1	8022
IMPIEGHI INTERNI	446628	4.7	467397	4.1	486532
Esportazioni di beni e servizi	97161	3.6	100644	6.3	106985
TOTALE	543789	4.5	568041	4.5	593516

(*) I dati in percentuale misurano il contributo relativo alla crescita del PIL.

TAV. II

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI

PREZZI IMPLICITI

	1987	1988
Risorse:		
PIL ai prezzi di mercato	5.6	5.9
Importazioni di beni e servizi	-0.3	4.3
TOTALE	4.4	5.5
Impieghi:		
Consumi finali interni	5.7	5.8
delle famiglie	4.8	5.1
collettivi	9.1	8.6
Investimenti fissi lordi	2.8	4.8
macchine, attrez., mezzi di tras.	2.8	4.7
costruzioni	3.8	5.3
DOMANDA FINALE INTERNA	5.1	5.6
Variazione delle scorte		
IMPIEGHI INTERNI	4.7	5.6
Esportazioni di beni e servizi	2.3	5.0
TOTALE	4.4	5.5

TAV. III

CONTO ECONOMICO DELLE RISORSE E DEGLI IMPIEGHI
(in miliardi di lire correnti)

	1986		1987		1988
Risorse:					
PIL ai prezzi di mercato	902238	8.9	982596	10.0	1080664
Importazioni di beni e servizi	163668	9.6	179452	11.4	199896
TOTALE	1065906	9.0	1162047	10.2	1280559
Impieghi:					
Consumi finali interni	707039	10.1	778332	9.8	854382
delle famiglie	559158	9.4	611610	9.4	669157
collettivi	147881	12.7	166722	11.1	185224
Investimenti fissi lordi	180260	8.2	195086	11.2	216962
macchine, attrez., mezzi di tras.	85994	14.6	98519	13.9	112227
costruzioni	94266	2.4	96567	8.5	104736
DOMANDA FINALE INTERNA	887299	9.7	973419	10.1	1071344
Variazione delle scorte (*)	11417	0.5	11389	0.0	11389
IMPIEGHI INTERNI	898716	9.6	984608	9.9	1082733
Esportazioni di beni e servizi	167190	6.0	177240	11.6	197826
TOTALE	1065906	9.0	1162047	10.2	1280559

(*) I dati in percentuale misurano il contributo relativo alla crescita del PIL.

TAV. IV

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO
(in miliardi di lire costanti 1980)

Miliardi di lire a prezzi 1980	1986		1987		1988
BENI E SERVIZI DESTIN. ALLA VENDITA	381756	3.3	394359	4.2	410838
Agricoltura	23424	1.3	23755	-4.0	22795
Industria	158269	3.0	163062	5.1	171452
in senso stretto	134049	4.0	139375	5.5	146971
costruzioni	24220	-2.2	23687	3.4	24481
Servizi	200063	3.7	207562	4.4	216591
SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	50538	1.0	51038	1.5	51803
VALORE AGGIUNTO (al lordo dei servizi bancari imputati)	432294	3.0	445397	3.9	462641

TAV. V

BILANCIA DEI PAGAMENTI ECONOMICA SALDI

	1987	1988
a) Merci e servizi	7	-2300
Merci (fob)	141	-110
Trasporti ed assicurazioni	-2225	-2460
Viaggi all'estero	9902	8500
Redditi di capitale	-8573	-9000
Altri servizi e transazioni	762	770
b) Trasferimenti unilaterali	-1293	-2450
Trasferimenti privati	1668	1600
Trasferimenti pubblici	-2961	-4050
TOTALE	-1286	-4750
in % del PIL	-0.1	-0.4

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. VI

OCCUPAZIONE, REDDITI E PRODUTTIVITA'

	1980	1980-81	1981-82	1982-83	1983-84	1984-85	1985-86	1986-87	1987-88
		variazioni percentuali							
Occupati in complesso (1)	22.062	...	0,6	0,6	0,4	0,9	0,9	0,4	1,1
Occupati dipendenti (1)	15.409	-0,7	0,2	-0,8	-0,1	1,4	0,4	0,2	0,9
PII (2)	387.689	1,0	0,3	1,1	3,2	2,9	2,9	3,1	3,9
Redditi da lavoro dipendente (2)	184.062	21,7	16,4	15,0	11,6	11,8	8,0	9,0	9,2
Retribuzioni lorde (2)	134.698	23,1	15,5	14,2	12,3	11,4	6,8	8,8	8,9
Prodotto per addetto (3)	17.572	1,0	-0,2	0,4	2,8	2,0	2,0	2,7	2,8
Costo del lavoro per dipendente (3)	11.945	22,6	16,2	15,9	11,8	10,2	7,5	8,8	8,2
Retribuzione lorda per dipendente (3)	8.742	23,9	15,3	15,2	12,4	9,9	6,3	8,5	7,9
Costo del lavoro per unità di prodotto (4)	-	21,4	16,4	15,5	8,8	8,1	5,4	5,9	5,3

(1) in migliaia di unità di lavoro

(2) in miliardi di lire correnti, tranne il PII che è espresso a prezzi 1980

(3) in migliaia di lire

(4) indice a base 1980

Fonte: ISTAT. Contabilità nazionale (dati relativi alla ricostruzione della serie dal 1970) e stime di preconsuntivo.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. VII

OCCUPAZIONE E REDDITI NEL SETTORE PUBBLICO E PRIVATO

	1986	1987	1988	1986-87	1987-8
				variazioni percent	
Redditi da lavoro dipendente (1)					
- P.A.	102.843	115.684	128.178	12,5	10,8
- Settore Privato	301.498	325.127	353.088	7,8	8,6
- Totale	404.341	440.811	481.266	9,0	9,2
Retribuzioni lorde (1)					
- P.A.	74.950	84.705	93.599	13,0	10,5
- Settore Privato	217.008	232.833	252.158	7,3	8,3
- Totale	291.958	317.538	345.757	8,8	8,9
Occupazione (2)					
- P.A.	3.442	3.476	3.507	1,0	0,9
- Settore Privato	19.368	19.419	19.640	0,3	1,1
- Totale	22.810	22.895	23.147	0,4	1,1
Occupazione Dipendente (2)					
- P.A.	3.442	3.476	3.507	1,0	0,9
- Settore Privato	12.023	12.022	12.130	-0,0	0,9
- Totale	15.465	15.498	15.637	0,2	0,9
Costo del lavoro per dip. (3)					
- P.A.	29.879	33.281	36.546	11,4	9,8
- Settore Privato	25.077	27.044	29.108	7,8	7,6
- Totale	26.146	28.443	30.776	8,8	8,2
Distribuzione lorda per dip. (3)					
- P.A.	21.775	24.369	26.687	11,9	9,5
- Settore Privato	18.049	19.367	20.788	7,3	7,3
- Totale	18.879	20.489	22.111	8,5	7,9

) in miliardi di lire correnti.

) unità di lavoro, in migliaia.

) in migliaia di lire

Fonte: Relazione Generale sulla situazione economica del Paese, 1987.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. VIII

FORZE DI LAVORO, OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

	1980	1988	1980-88 variazioni percentuali annue	1987-88 variazioni percentuali annue
Forze di lavoro	22.171	23.988	0,99	1,35
Maschi	14.746	15.230	0,40	1,03
Femmine	7.425	8.758	2,09	1,90
Centro-Nord	15.156	16.013	0,69	1,07
Mezzogiorno	7.015	7.975	1,62	1,92
Occupazione	20.487	21.103	0,37	1,28
Agricoltura	2.699	2.059	-4,19	-5,09
Industria	7.699	6.789	-1,56	1,09
Servizi	9.889	12.256	2,72	2,55
dipendente	14.673	14.947	0,23	1,63
indipendente	5.814	6.156	0,72	0,48
Centro-Nord	14.279	14.772	0,43	1,76
Mezzogiorno	6.208	6.331	0,25	0,17
Disoccupazione	1.684	2.885	6,96	1,86
Maschi	708	1.240	7,26	0,94
Femmine	976	1.645	6,74	2,56
Giovani	993	2.060	9,55	0,44
Centro-Nord	877	1.241	6,00	-6,48
Mezzogiorno	807	1.644	9,30	9,25
Tasso di attività				
Generico	39,84	42,27	0,74	1,19
Maschile	54,44	55,12	0,16	0,87
Femminile	25,89	30,07	1,84	1,75
Tasso di disoccupazione				
Generico	7,69	12,03	5,75	0,51
Maschile	4,80	8,14	6,82	-0,10
Femminile	13,14	18,78	4,57	0,64
Centro-Nord	5,79	7,75	3,72	-7,47
Mezzogiorno	11,50	20,62	7,57	7,19

Fonte: ISTAT, Rilevazione forze lavoro, 1988

TAV. IX

OCCUPAZIONE PER RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA

(migliaia di unità)

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI	TOTALE
1960	6.611	6.865	6.854	20.330
1970	3.878	7.591	7.856	19.325
1980	2.899	7.699	9.889	20.487
1988	2.059	6.789	12.256	21.103

COMPOSIZIONE PERCENTUALE

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI	TOTALE
1960	33	34	33	100
1970	20	39	41	100
1980	14	38	48	100
1988	10	32	58	100

FONTE: ISTAT, Rilevazione forze di lavoro.

TAV. X

ANALISI DELLA DISOCCUPAZIONE
(in migliaia di unità)

	DISOCCUPATI GIÀ' OCCUPATI	IN CERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE	ALTRE PERSONE	TOTALE
1960	525	359	331	1.215
1970	269	449	393	1.111
1980	211	882	591	1.684
1988	537	1.412	937	2.886

COMPOSIZIONE PERCENTUALE

1960	43	30	27	100
1970	24	40	35	100
1980	13	52	35	100
1988	19	49	32	100

Fonte: ISTAT, rilevazione forze lavoro.

TAV. XI

COMPONENTI DELLA DISOCCUPAZIONE
(valori assoluti medi annui in migliaia)

	1963-73	1973-80	1980-88	1984-88
Aumento dell'offerta di lavoro:	-40	246	227	264
- per effetto demografico	154	97	56	42
- per modifica dei tassi di attività	-195	149	172	222
di cui:				
maschile	-132	-20	23	41
femminile	-63	169	149	181
Aumento della domanda di lavoro	-90	192	77	119
Aumento della disoccupazione	50	54	150	145

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, rilevazione sulle forze di lavoro.

Il contributo all'aumento medio annuo delle forze di lavoro fornito dall'andamento demografico e dalla diversa propensione al lavoro è pari allo scarto fra l'offerta teorica (stimata a tassi di attività costanti ad inizio del periodo) e l'offerta effettivamente rilevata.

TAV. XII

COSTO DEL LAVORO, PRODUTTIVITA', PREZZI

	AGRICOLTURA variazioni percentuali	INDUSTRIA percentuali	SERVIZI medie annue	TOTALE
1970-80				
costo del lavoro (1)	22,49	18,68	17,40	18,39
produttività (2)	3,32	3,49	1,33	2,73
prezzi (3)	13,17	15,40	15,42	15,24
prezzi al consumo (4)				14,01
1980-87				
costo del lavoro (1)	12,57	13,56	12,73	13,19
produttività (2)	3,43	3,25	-0,42	1,50
prezzi (3)	7,85	10,31	12,72	11,61
prezzi al consumo (4)				11,30

Note:

- (1) per dipendente;
- (2) prodotto per occupato, a prezzi costanti;
- (3) deflatore del valore aggiunto;
- (4) indice dei prezzi al consumo famiglie operai impiegati.

Fonte: ISTAT, Contabilità nazionale (dati relativi alla ricostruzione della serie dal 1970).

TAV. XIII

DIFFERENZIALI RETRIBUTIVI INTERSETTORIALI,
PATA UGUALE A 100 LA RETRIBUZIONE LORDA DELL'INDUSTRIA

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	SERVIZI	TOTALE
1970	57	100	129	109
1980	75	100	109	103
1987	71	100	105	101

Fonte: ISTAT, Contabilità nazionale (dati relativi alla ricostruzione della serie dal 1970).

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. XIV

PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI
(indice 1985=100)

					Variaz. % congiunturali (1)				Variaz. % tendenziali (2)			
	1986	1987	1988	1989	1986	1987	1988	1989	1986	1987	1988	1989
G	104.0	108.7	114.1	120.6	0.48	0.65	0.53	0.75	8.00	4.52	4.97	5.70
F	104.7	109.1	114.4		0.67	0.37	0.26		7.61	4.20	4.86	
M	105.1	109.5	114.9		0.38	0.40	0.44		7.24	4.22	4.89	
A	105.4	109.8	115.3		0.29	0.24	0.35		6.57	4.17	5.01	
M	105.8	110.2	115.6		0.38	0.36	0.26		6.44	4.16	4.90	
G	106.2	110.6	116.0		0.38	0.36	0.35		6.20	4.14	4.88	
L	106.2	110.9	116.3		0.00	0.27	0.26		5.88	4.43	4.87	
A	106.4	111.2	116.8		0.19	0.27	0.43		5.87	4.51	5.04	
S	106.7	112.0	117.4		0.28	0.72	0.51		5.75	4.97	4.82	
D	107.3	113.0	118.3		0.56	0.89	0.77		5.09	5.31	4.69	
N	107.7	113.3	119.3		0.37	0.27	0.85		4.77	5.20	5.30	
D	108.0	113.5	119.7		0.28	0.18	0.34		4.35	5.09	5.46	
Anno	106.1	111.0	116.5		6.13	4.58	4.98					
Effetto trascinamento					1.77	2.26	2.74					

(1) Variazione percentuale rispetto al periodo precedente.

(2) Variazione percentuale rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente.

FONTE: ISTAT.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. XV

PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA' NAZIONALE
(numeri indici medi annui)

	Indice generale	Totale prodotti	Alimentari	Non alimentari	Totale servizi
1980	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
1981	117.9	116.8	116.4	117.1	120.5
1982	137.3	135.5	135.3	135.6	141.6
1983	157.5	153.5	151.9	154.7	167.4
1984	174.5	168.5	165.8	170.9	189.5
1985	190.5	183.2	180.2	185.5	209.2
1986	201.7	191.4	190.1	192.4	227.8
1987	211.2	199.6	198.2	200.9	240.4
1988	221.9	208.5	206.0	210.5	255.8
1988 (dic.)	227.6	213.4	211.4	215.0	263.4

	Alimentari origine vegetale	Alimentari origine animale	Vestiaro e calzature	Abitazione combustib. energia el.	Mobili arredamento spese casa
1980	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
1981	116.5	116.5	117.1	120.3	118.4
1982	134.8	136.5	136.0	143.1	136.6
1983	152.3	152.3	154.5	169.9	154.3
1984	167.3	164.7	172.0	198.7	169.1
1985	184.8	175.4	190.5	213.2	184.2
1986	194.5	185.8	206.3	214.5	195.9
1987	203.1	193.2	220.0	221.1	205.9
1988	212.7	199.1	232.7	232.0	215.7
1988 (dic.)	218.5	203.9	239.8	238.8	221.5

	Serv. sanit. spese per la salute	Trasporti e comunicaz.	Ricreazione spese istr. e cultura	Altri beni e servizi	di cui: Alberghi e pubblici esercizi
1980	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
1981	122.7	117.9	115.7	119.7	121.7
1982	142.5	137.6	132.1	140.4	144.5
1983	159.1	161.1	155.2	163.7	168.4
1984	177.3	178.2	172.7	182.1	188.9
1985	202.4	190.8	189.8	200.8	210.7
1986	211.7	199.0	206.8	217.5	230.7
1987	222.3	205.7	215.9	232.1	245.7
1988	232.8	214.3	233.0	246.6	263.4
1988 (dic.)	242.9	216.8	240.6	252.2	269.7

FONTE: Elaborazioni su dati ISTAT.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. XVI

COMMERCIO CON L'ESTERO
1987 - 1988

(miliardi di lire)

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDI	
	1987	1988	Var. %	1987	1988	Var. %	1987	1988
Prod. agric., silvic. e pesca	13185	14051	6.6	4183	4541	8.6	-9002	-9510
Prod. energetici	22595	19112	-15.4	3726	3238	-13.1	-18869	-15874
Minerali ferrosi e non ferr.	13959	17568	25.9	6517	7939	21.8	-7442	-9629
Minerali e prod. non metallici	2830	3436	21.4	6065	7188	18.5	3235	3752
Prod. chimici	19655	23109	17.6	12397	14426	16.4	-7258	-8687
Prod. metalmeccanici	34572	41659	20.5	49384	55357	12.1	14812	17698
Mezzi di trasporto	16425	18494	12.6	14097	15923	13.0	-2328	-2571
Prod. alim. bevande e tabacco	14169	15235	7.5	6246	7005	12.2	-7923	-8230
Prod. tessili, cuoio e abbigl.	10786	12086	12.1	30250	31088	2.8	19464	19002
Legno, carta ed altri pr. manif.	13421	15309	14.1	17589	20491	16.5	4168	5182
TOTALE	161597	180059	11.4	150454	167196	11.1	-11143	-12863

Fonte: ISTAT